

Confronti

ANNO XI - N. 9-10 - SETT. - OTTOBRE 2015

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

POLITICA, SE CI SEI... BATTI UN COLPO



Ospedali chiusi o mal funzionanti, Strada Statale 106 nelle nebbie, Ferrovia Jonica su binario morto, porti e aeroporti che restano

miraggi irraggiungibili, dissesto idrogeologico che rischia di portarci tutti a mare e, di conseguenza, grave esposizione al rischio salute, completo isolamento geografico e, soprattutto, mancanza di lavoro, miseria, disperazione e aumento del malaffare e della delinquenza. Un quadro davvero fosco, quello che riguarda l'Alto Jonio, la Sibaritide e più in generale la Calabria, su cui la politica nazionale, ed in particolare la deputazione calabrese, di destra e di sinistra, ha ormai abbassato la guardia lasciando campo libero ai partiti ed ai movimenti che, capitalizzando il malcontento e la disperazione, soprattutto quella dei giovani, trovano terreno fertile per fare proseliti e allargare, forse anche legittimamente, il consenso. Davanti a questa situazione catastrofica se ne "addoneranno", alla prossima tornata elettorale, i quadri dirigenti dei partiti tradizionali, in primis il PD, nel quale il dibattito è ormai inesistente, appiattito su determinate posizioni e nel quale rischia di prendere sempre più corpo l'idea dell'uomo solo al comando. A tutti i livelli il partito non si incontra e non dialoga, non raccoglie più la voce della base che rimane sempre più isolata e inascoltata. Per non parlare dei partiti di centrodestra che, disorientati e frantumati in mille rivoli, hanno perso qualsiasi identità e qualsiasi mordente. Lo dimostra il fatto che qui da noi finanche Salvini, che ha sempre demonizzato il Sud, riesce a fare proseliti. Per non parlare dei 5Stelle, che ormai sono diventati il porto franco per ex elettori e simpatizzanti di destra e di sinistra e che, per colpa della latitanza degli altri, finiranno per trovarsi nelle mani del governo di paesi, città, regioni e finanche del Governo nazionale. Sarà

di Pino La Rocca

un bene, sarà un male? Chissà! Certo, peggio di così è difficile immaginare. Ma, lasciamo da parte la politica nazionale di cui si occupano opinionisti più importanti e accreditati e veniamo al nostro ambito più ristretto. In che cosa, ci si chiede, è cambiata la politica in Calabria, ed in particolare nell'Alto Jonio e nella Sibaritide, con il passaggio dalla destra alla sinistra? Quali benefici reali hanno avuto le nostre popolazioni che hanno sempre premiato i partiti di sinistra più che quelli di destra con il ritorno del PD al governo della Regione? Forse qualche presenza fisica in più da queste parti del Governatore della Calabria, ma per il resto, oltre che sorrisi, inchini e salamelecchi e qualche pacca sulle spalle, poco o niente, almeno finora! E' difficile ammetterlo per noi che abbiamo a lungo contestato la politica strabica di Scopelliti, che aveva occhi solo per talune aree geopoliticamente ben definite, ma finora

continua a pag. 2

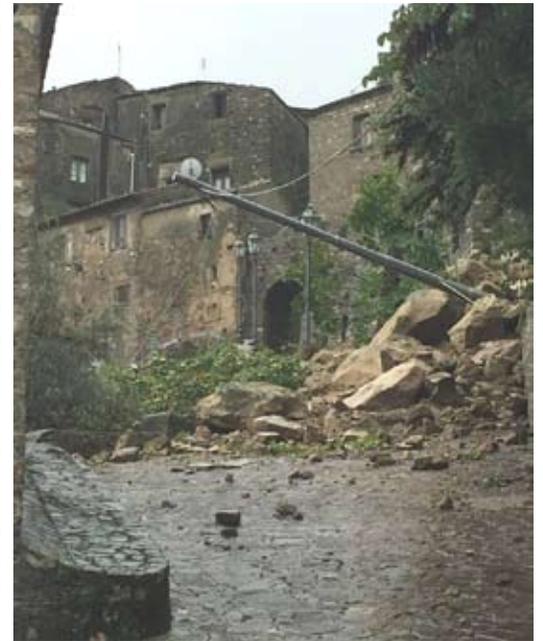
Altre frane a Oriolo e Albidona

Giuseppe Rizzo e Vincenzo Filardi

Le piogge violente dei mesi scorsi hanno provocato danni in tutta l'Italia, ed in particolare nei territori molto fragili della nostra regione. Nel nostro Alto Jonio i danni maggiori si sono avuti ad Oriolo, Albidona e Alessandria del C. le cui strade intercomunali sono state devastate e interrotte. Ad Oriolo le frane hanno interessato anche il centro abitato. Diverse località sono rimaste isolate, con pericoli e disagi per gli abitanti. Alcune case sono state evacuate. Il comune già al verificarsi dei primi eventi gravi, ha dichiarato lo stato di calamità, accolto e confermato dal governo. La regione Calabria ha stanziato circa 400 mila euro per il primo intervento, seguita dalla provincia, che ne ha stanziato altri 150 mila. Naturalmente apprezzamento dai cittadini e amministratori che però chiedono interventi organici per la messa in sicurezza, perché ormai eventi

franosì si verificano ogni anno. Per gestire la fase emergenziale la protezione civile ha nominato Ernesto Forte commissario che dovrà redigere il piano di interventi.

Continua a pag. 3



La frana di Oriolo (Foto di Don Nicola De Luca)

Tragedia sul lavoro, a Trebisacce - schiacciato sotto un solaio "Pinuccio Ferri era nel cuore di tutti"

Dall'inizio del 2015, i morti sul lavoro in Italia sono 856; gli incidenti mortali sono avvenuti quasi tutti nei lavori dell'edilizia. L'ultima tragedia è avvenuta verso le 13, 30, mercoledì 28 ottobre, presso le vecchie pescherie del Lungomare di Trebisacce, di fronte al Pontile. Giuseppe Ferri, di Albidona, operaio di 54 anni, ha perso la vita mentre era intento a lavorare all'interno di una di quelle pescherie. Si tratta dei lavori che riguardano un progetto di riqualificazione delle stesse. L'operaio, per un improvviso cedimento del solaio, è rimasto schiacciato da quel pesante materiale edilizio. Lo sfortunato Giuseppe è morto sul colpo. Il povero Giuseppe Ferri, che ha sempre lavorato nel settore edilizio, lascia la moglie e quattro figli: la più piccola frequenta la prima media. Sull'incidente sta indagando la Procura di Castrovillari.

La tragica morte di Ferri ha seminato



sgomento e dolore non solo nella sua famiglia, ma anche tra i tanti amici che aveva. Rimpianto e anche sentimenti di rabbia sono stati diffusi tramite face book: non li possiamo riportare tutti: "Pino Ferri era una persona buona, umile e leale, amico sincero e altruista. Amava l'amicizia, il suo paese e anche lo sport, specie il calcio delle piccole squadre locali. Quanti ricordi! Ci mancherai, Pino; mancherai ad Albidona ed alla tua famiglia; proteggila da lassù,

continua a pag. 2

Corsivo Purtroppo, stiamo andando in peggio

Il presidente del Consiglio Renzi dice che l'Italia s'è desta: ci vorremmo credere. Ribadiamo che siamo stati sempre contro l'antipolitica, la rassegnazione e contro gli arrivismi dei pagnottari che vivono di politica opportunistica. Ma, ai tanti ingenui d'Italia, vorremmo pure dire, che non è vero che tutti gli onorevoli sono... onorevoli. Guardiamoli in faccia, prima di votarli, questi onorevoli senza onorabilità. Li consigliamo anche alcuni preti. C'è gente che muore di fame, e c'è pure gentaglia che ruba il pubblico denaro. I giornali e la televisione attirano le signore del pomeriggio con insulse trasmissioni e con gli scandali che, ormai, fanno da amaro e salato pane quotidiano: l'Antonella calabrese dell'Anas e anche la Chaouqui e mons. Vallejo Bolda, quell'attricetta del Vaticano, che stanno amareggiando papa Bergoglio. Speriamo che con papa Francesco e con tutte le altre persone oneste, cambi qualcosa. Non perdiamo la speranza. Dobbiamo lottare tutti insieme.

(il Sagittario)

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

POLITICA, SE CI SEI... BATTI UN COLPO

questo governo regionale, disarmati (si fa per dire!) i fratelli Gentile che qualche cosa riuscivano a portare a casa per Cosenza e Provincia, non ha evidenziato quel cambio di passo che tutti si aspettavamo. La sanità, se vogliamo, è la cartina di tornasole del problema! La sanità è il problema più grave e più insidioso, sul quale il PD e Oliverio in particolare si giocano tutta la loro credibilità e il loro futuro politico. «Per colpa di un Commissario - prendo in prestito quanto ha affermato di recente il consigliere regionale nonché ex sindaco di Cetraro Giuseppe Aieta - che, attraverso provvedimenti inopportuni, atteggiamenti arroganti e assoluta irriverenza verso sentenze emesse da Tribunali della Repubblica, espone il PD al rischio di pagare il prezzo più alto dell'impopolarità, perché - ha aggiunto acutamente Aieta - la gente - giustamente - non distingue più tra

le responsabilità del Commissario e quelle della politica regionale e nazionale... tanto che capita spesso che ci si ritrovi ad essere contestati per scelte fatte dal Commissario e non dalla politica regionale, diventando perfino inutile e imbarazzante ogni tentativo di chiarimento». Me se il Commissario Scura, messo al suo posto dallo stesso PD, produce danni piuttosto che aggiustare la sanità, la colpa è della politica, di tutta la politica, da quella locale a quella regionale e a quella nazionale, che annaspa, che ha perduto tutti i riferimenti ideali e che brancola nel buio più pesto esponendosi al serio rischio di essere spazzata via dal malcontento e dall'avanzare incontrastato del partito del dissenso, che furbescamente dice di no a tutto e che, per questo, trova sempre più proseliti.

Pino La Rocca

Tragedia sul lavoro, a Trebisacce - schiacciato sotto un pilastro "Pinuccio Ferri era nel cuore di tutti"

come hai fatto sulla terra...". Un altro amico racconta: "in una vecchia tomba, al mio paese/leggo, in latino, il pianto di un figlio per la madre morta: "Non c'è dolore più grande del mio". Qui, è morto un papà di 54 anni e c'è un figlio che cerca il sorriso perduto. Sì, oggi, il pianto è incontenibile, ma credo che anche un papà che non può più tornare vuole il vostro perenne dolore. Bisogna pur ricominciare, anche con sereno coraggio. Come la speranza che aveva Peppe quando s'è alzato all'alba ed è sceso alla Marina con la gioia di portare a casa ancora un pezzo di pane caldo. Che rabbia ho sentito nel sangue quando m'hanno detto che anche la sua Angela è tornata dai campi e ha trovato la scritta nera dell'ingiusto Destino!"

Un altro fraterno amico di Albidona scrive: "Il cielo piange un uomo onesto

e un gran lavoratore". Il fratello Michael, dalla lontana Australia, ha preso l'aereo ed è arrivato a Roma, ma il pullman per Trebisacce era partito da dieci minuti! E Michael scrive questo accorato messaggio: "Ciao fratello mio; eri l'ultimo di noi 5 e sei il primo a volare lassù, tra gli angeli. Eri ancora giovane, e pieno di vita; il destino crudele ti ha portato via da noi. Una foto ti fa vedere con l'ultimo sorriso e col tuo ultimo saluto. Vola verso il Signore; la nostra Mamma sta lì, ad aspettarti con le sue braccia aperte, come quando eri bambino. E tu, non sarai sola, Mamma, perché sei insieme al fratello Pino. Caro fratello, sarai sempre qui, nei nostri cuori straziati del dolore". Il nostro giornale esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Ferri. (Redazione Confronti)

Il dramma delle zone interne

Iniziato nei lontani anni '50 del secolo scorso l'esodo dai nostri comuni interni è continuato e continua ad aggravare i problemi di chi rimane. L'episodio eclatante di chiusura per protesta contro il ritardo ingiustificato dell'erogazione dei fondi statali e l'ulteriore taglio del 15% degli stessi, che rende impossibile fornire ai cittadini un minimo di servizi, del comune di Nocera al quale si sono associati tutti i comuni del nostro comprensorio, ha riportato all'attenzione di stampa, radio televisione il problema, favorendo anche un inizio di aggregazione tra i diversi enti locali che si sentono tutti sulla stessa barca. Vengono così evidenziate le si-



Vecchia casa di Castroregio

hanno fatto di questi paesi dormitori per lo più di anziani, costringendo i giovani con bambini a cercare sistemazioni idonee con un minimo di assistenza sanitaria, scuole, maggiori opportunità di lavoro. La situazione è seria. Bisogna studiare e attuare provvedimenti che consentano di avere maggiori opportunità di lavoro e di vita sociale, altrimenti le conseguenze, con l'abbandono completo del territorio, saranno molto dure anche a valle, come purtroppo è avvenuto anche di recente, dopo le prime piogge invernali. Bisogna puntare su tipi di interventi che incentivino finanziamenti finalizzati al lavoro, alla produzione, alla possibilità di sopravvivenza, di permanenza di giovani famiglie in loco, perché i

figli li fanno i giovani, non i vecchi, e premere sui politici regionali e nazionali per far finanziare opere coerenti con queste finalità, non avere finanziamenti a prescindere per fare qualcosa. Bisogna abbandonare almeno nella prima fase, pavimenti in porfido, marmi, lampioni d'epoca che nemmeno appartengono al nostro passato, sono dei falsi e posticci. Dobbiamo evitare di metterci la cravatta firmata, senza avere il vestito e le scarpe.

Vincenzo Filardi

tuazioni e le cause della desertificazione antropica di un territorio che ancora fino a pochi anni fa, pur con un'economia modesta, riusciva a far vivere una discreta popolazione. Negli ultimi dieci anni, dati Istat, Alessandria del Carretto è passata da 1695 ab. a 530; Castroregio da 1396 a 345; Nocera da 1292 a 422; S. Lorenzo B. da 2403 a 746. Sono cifre drammatiche. Eppure il territorio dell'Alto Jonio rappresenta come superficie un quarto del territorio della Sibaritide. La discesa alle marine era iniziata da molto tempo, ma il rivolo è diventato fiume negli ultimi anni ed il fenomeno si aggrava sempre di più. Inizialmente la causa è stata l'emigrazione in Italia e all'estero, per la ricerca di lavoro; oggi vi si aggiungono la mancanza di collegamenti degni di questo nome, di un minimo di servizi. Non bisogna dimenticare che la chiusura di uffici postali, di scuole dell'obbligo, di studi medici

APPELLO per Confronti
Confronti sta per arrivare al suo dodicesimo anno, ma ogni volta che entriamo in tipografia, mettiamo sempre la mano nel borsello, preoccupandoci del prossimo numero. Ringraziamo quei pochi amici che continuano a metterci un chizzo di grano, per sostenere la nostra fatica. Se gli altri, che si prendono sempre la copia in "omaggio", sanno dei nostri sacrifici, diano anch'essi un simbolico segnale. Il paese senza giornali, lo vogliono i sostenitori del silenzio e i nemici della libertà, della cultura e della democrazia. ***

Ai collaboratori. Se continueremo a fare questo giornale, non accettiamo più i pezzi che non sono scritti con corpo 12 e a carattere new roman; nè possiamo perdere tempo nell'impaginazione con i manoscritti illeggibili. Gli articoli che superano la cartella e mezza devono essere prima concertati con la Redazione; le poesie non devono superare i 15-20 versi. I pezzi devono essere firmati dall'autore.

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(George Louis Borges)

LAINO MOSAICI
C.so Vittorio Emanuele III, 72/74
87070 ALBIDONA (CS)
ITALIA
www.lainomosaici.it
T: 0039 346 5851523
MAIL: info@lainomosaici.it
P.IVA/VAT: 03191840788

luca napoli
SCUOLA GUIDA
TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

Confronti
Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio
Direttore Responsabile
Pino La Rocca
Direttore
Vincenzo Filardi
Redazione:
Giuseppe Rizzo (Settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano
Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Indirizzo Confronti
Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it
Trebisacce (Cs)
La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori
Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

TREBISACCE E DINTORNI

No triv: una battaglia di civiltà. Opportunità o rischio inutile?

Nonostante le ferme prese di posizione contrarie di comuni, province, regioni, associazioni ambientaliste e di comuni cittadini, il governo centrale ha autorizzato un'altra multinazionale a fare ricerche di idrocarburi nel golfo di Taranto, in prossimità della nostra costa. Eppure la regione ed i comuni hanno proposto ricorso al Tar e alla Corte costituzionale, nonché proposto referendum abrogativo degli articoli dello Sblocca Italia, che hanno scippato le regioni delle loro competenze in materia, avocandole a sé e semplificando le procedure per favorire le multinazionali.

Vogliamo rinfrescare alcune considerazioni sui pericoli certi e sulle modalità anche delle sole operazioni di ricerca. Innanzitutto l'esiguità stimata dei giacimenti che consentirebbero l'autosufficienza nazionale di petrolio per alcune settimane e di gas per alcuni mesi; l'antieconomicità dell'estrazione in mare, costosa oltre che pericolosa per eventuali incidenti, considerato l'attuale basso costo del petrolio. C'è chi ipotizza che l'estrazione non avverrà mai alla luce delle precedenti considerazioni, ma l'operazione serve solo per fini finanziari per le compagnie petrolifere, perché acquisendo giacimenti al proprio capitale, aumenterebbero il loro valore finanziario. Occorre ricordare che già la sola ricerca col sistema air-gun in Atlantico, ha provocato, nelle zone in cui è stato praticato, la moria del 50% delle popolazioni ittiche. Se questo è successo in un mare molto vasto, possiamo immaginare cosa succederà nel nostro golfo: lo spiaggiamento dei capodogli in Adriatico sono molto indicativi al

riguardo, e gli effetti deleteri non mancherebbero sui pesci più piccoli e sulle uova. Bisogna poi tener conto del fatto che il Mediterraneo, che rappresenta una percentuale minima della superficie marina del pianeta sopporta già il 30% del traffico mondiale di petroliere, con tutti gli inconvenienti che ciò comporta, e tale traffico si incrementerà in futuro col raddoppio avvenuto del canale di Suez. Le trivellazioni sarebbero un pericolo aggiuntivo. Non riusciamo a capacitarci di certi comportamenti schizofrenici: da una parte si finanzia la posa di dissuasori in mare per la difesa della flora e della fauna e, nello stesso tempo, si autorizzano pratiche maggiormente invasive e pericolose, per l'ambiente e per la nostra salute. Solidarietà e plauso alle iniziative degli enti e delle associazioni, ma occorre che tutti noi cittadini ci diamo una mossa attivandoci e domandandoci: Quale futuro vogliamo per noi e per le nuove generazioni? E naturalmente agendo con coerenza di conseguenza.

Vincenzo Filardi

Fine estate: ci sono stati altri incendi, in Albidona e a Trebisacce

Un altro dannoso incendio, nelle campagne di Albidona: dopo la mezzanotte, tra il 17 e 18 settembre, hanno messo fuoco nella discesa della contrada *Marràco*, vicino alla masseria di Leonardo Rescia, ma le fiamme sono state subito spente. L'intenzione dei *brucia-boschi* era quello di farlo arrivare al *bosco Antuòno*? Poi, prima dell'alba, il piromane se l'è fatta tutta a piedi, ha varcato la fiumara *Avena* e ha acceso il fuoco in contrada *Ciciròne*, vicino al piccolo aranceto di Luigi Marano, uno che lavora, tutti i giorni, dalla mattina alla sera. L'incendio è arrivato fino alla *timpa di San Pietro*, sopra le vecchie masserie dei Rago (*Mièdicari*). Anche qui, c'è stato bisogno del *Canadair* che ha domato le grandi fiamme, ma i danni arrecati alla masseria e ai vecchi ulivi di Marano sono stati disastrosi: così si offende il sudore della gente che lavora. L'ultimo incendio è stato il più sfacciato: una sera, verso le 19-20, proprio sotto la casa di don Ciccio Morano, a Trebisacce, hanno appiccato un altro fuoco, che ha raggiunto alcune abitazioni abbarbicate sul costone del centro storico. Si dice che fossero stati avvistati tre ragazzi.

(il Cronista)

Il paese in pillole

a cura di Vincenzo Filardi



Trebisacce Marina - Foto giuri

Rinnovo delle cariche del Rotary. A sostituire Andrea Casaleno, presidente uscente, per l'anno 2015-16 è stata eletta Clara Latronico, dirigente scolastico, che ha dichiarato di privilegiare la solidarietà, su altri valori che pure fanno parte del patrimonio rotariano.

-Dopo l'annunciata chiusura dei corsi dell'istituto professionale "E.Aletti", corso elettrico, enogastronomia e socio-sanitario, buone notizie: i corsi sono stati tutti confermati. Soddisfazione espressa dal dirigente Leonardo Viafora, dal sindaco Franco Mundo, dal personale scolastico e dalle famiglie degli alunni.

-Appaltati alla ditta GI.CA.RO. di Sant'Arcangelo i lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione del lungomare, per un importo di due milioni di euro. Il ritardo dei lavori è dovuto a carenze della precedente pratica, che ne avevano messo in forse i finanziamenti, superate e completate con i pareri di vari uffici, cosa che ha prodotto i ritardi. Finalmente si è dato inizio ai lavori, che dovrebbero durare 12 mesi dalla consegna. Si spera che siano completati prima della prossima estate. L'amministrazione chiede pazienza ai cittadini che dovranno sopportare disagi durante i lavori.

-Il Consorzio di Bonifica ha presentato due progetti per la messa in sicurezza di due torrenti che attraversano il centro abitato. Il *Pagliara* sarà interessato per la regimentazione delle acque ed il rinforzo degli argini per una spesa prevista di 590 mila euro. L'altro intervento è previsto sul Fiorentino I°, che attraversa tutta la marina, costo previsto 468 mila euro. I fondi sono previsti a carico dei PSRCalabria 2007-2013 per la prevenzione dei rischi idrogeologici. L'amministrazione comunale ha preso atto e approvato con delibera della giunta.

- Il sindaco Franco Mundo ha scritto una lettera di protesta all'ENI e all'autorità antitrust per i prezzi maggiorati dei carburanti che vengono praticati alle

colonnine del nostro comune e a quelli del comprensorio con disagio economico per i nostri cittadini e per gli stessi operatori. Eppure il fornitore è sempre lo stesso, per cui non sono giustificate le differenze. Si chiede pertanto un intervento che faccia scomparire le disparità.

-Cresce ogni giorno di più il volume di residui inerti derivanti da piccoli lavori di manutenzione che vengono abbandonati lungo le strade e nei tanti canali del nostro territorio. Sarebbe necessario ed opportuno prevedere nel nuovo appalto per la nettezza urbana la possibilità di conferimento, dietro pagamento, di questa tipologia di rifiuti se in piccole quantità. Contrariamente col tempo, le nostre strade saranno impraticabili ed i canali, saranno tutti intasati con pericolo in caso di forti piogge.

-Violento scontro tra due auto sul tracciato della ex 106 tra una Ford ed una Golf, a pochi chilometri dall'abitato, lato Amendolara. La Ford guidata da un medico di Amendolara, dopo diverse testate coda è finita contro un muretto ed il guard rail. Le condizioni del medico sono apparse subito molto gravi, per cui in elicottero si è provveduto a trasportarlo all'Annunziata di Cosenza. Lievi le ferite dell'occupante della Golf, cittadino di Albidona. Sul posto i carabinieri che hanno effettuati i rilievi del caso.

-Da Rossella Falabella. Giornata intensa a Catanzaro, per l'amministrazione comunale di Trebisacce: il sindaco Mundo ha ritirato il decreto assegnazione fondi assistenza domiciliare agli anziani, quale comune capofila. Il primo stanziamento è di € 267.925,20 sul totale di € 419.000,00. "Ciò comporterà miglioramento del servizio - si legge in un comunicato stampa diramato dalla sede municipale - e anche impiego di unità lavorative. Abbiamo ricevuto i complimenti per la bontà dei progetti. Tutto il resto è noia. I conti si fanno alla fine".

Altre frane a Oriolo e Albidona

(da pag. 1) In un primo momento dovrà provvedere alla rimozione dei rischi per le persone, con la messa in sicurezza delle persone e della viabilità. Provvidenze sono anche previste per le famiglie evacuate. Due morti in Calabria, nelle alluvioni del Reggino; la SS Jonica, devastata in diversi punti del percorso. Le piogge che si sono rovesciate per circa due giorni e due notti, alla fine del mese di ottobre, fanno ricordare la paura delle frane del febbraio 2014, quando sono state devastate, non solo la provinciale Albidona-Alessandria, ma anche le strade interne, specie quelle della contrada *Destra*, del *Manganile*, del *Calcinara* e di *Piano Senise*. Quella del *Manganile*, che procede verso *Straface* e *Maristella*, è stata sempre rovinata e trascurata, ma dopo la pioggia del 30-31 ottobre, ha subito altri cedimenti. Il giovane agricoltore Matteo Gatto, che ha subito non solo i danni delle frane ma anche degli incendi di settembre, diffonde da *Serra del Manganile*, alcune foto che giustificano le sue preoccupazioni: "Situazione attuale ad Albidona in Contrada *Manganile*, opere stradali andati a farsi f....." - foto Matteo Gatto, in facebook

TREBISACCE e DINTORNI



Amendolara. Appaltati i lavori per la posa dissuasori In difesa della natura e della pesca marittima

Dopo le numerose petizioni, denunce, proteste, finalmente un risultato concreto: l'amministrazione comunale ha ottenuto il finanziamento ed appaltato i lavori per la posa in mare di dissuasori, vicino alla secca e nella fascia delle tre miglia, per ostacolare la pesca a strascico, contro legge, che tanti danni produce all'ambiente marino e alla sua flora e fauna. I benefici di tale sistema si possono verificare sul Tirreno e sull'Adriatico dove da anni sono stati impiantati. I pescatori che all'inizio erano contrari, adesso sono contentissimi. Anche da noi il problema era stato posto tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 e la ex Comunità Montana aveva deliberato il progetto "Pegaso", che prevedeva la posa di dissuasori da Sibari a Rocca I. con una spesa presunta di 500 milioni di lire, Purtroppo anche per l'entità della spesa, non se ne fece nulla. Speriamo che ora,

alla luce dei risultati che non potranno mancare, anche altre amministrazioni avviino lo stesso procedimento, perché il nostro litorale venga difeso da una pesca di rapina che desertifica il mare e nello stesso tempo immiserisce gli stessi pescatori. Per ottimizzare la misura sarebbe opportuno affiancare, come del resto è previsto dalle leggi, una difesa dall'inquinamento, non solo per la qualità del pescato, nel quale sempre più spesso si trovano metalli pesanti, dannosi per la salute, ma anche per fenomeni eccessivi di eutrofizzazione che tolgono ossigeno alla fauna. L'inquinamento del mare viene dalla terra. Il ritorno del pescato di qualità, in quantità, inciderebbe positivamente anche sul turismo che oltre al mare pulito, paesaggi e monumenti, apprezza sempre di più prodotti genuini.

(V. Filardi)

Convegno su Antonio Guarasci

(V. Filardi)

A quarant'anni dalla prematura tragica scomparsa di Antonio Guarasci, si susseguono nella nostra regione numerose, a cominciare dalla sua Rogliano, le manifestazioni e le iniziative per ricordarlo e per far sì che i giovani in particolare, possano conoscerne e apprezzarne la personalità, il pensiero, l'impegno, l'azione politica. Anche a Trebisacce si sono registrate due lodevoli iniziative in proposito, all'Istituto tecnico Filangieri e al liceo scientifico Galilei, con la collaborazione di enti pubblici e della Fondazione Guarasci. Al tecnico i lavori sono stati introdotti dalla dirigente Francesca Staffa, che dopo il saluto ai convenuti ha illustrato la figura del Nostro, quale storico ed educatore, giornalista e politico impegnato. E' intervenuto successivamente il professor Giuseppe Trebisacce, attuale presidente della Fondazione, che dopo una brillante relazione sull'opera dello studioso e del politico ha invitato i partecipanti, in particolare i giovani, ad intervenire nel dibattito. Il moderatore Franco Lofrano ha faticato a frenare la partecipazione dei giovani, dimostratisi molto interessati all'argomento. Al liceo Galilei, con un numero di relatori maggiore, ha aperto i lavori la dirigente Elisabetta Cataldi che dopo i saluti ed i ringraziamenti a ospiti e partecipanti, ha tratteggiato brevemente la figura professionale e politica di Guarasci. Moderava e dirigeva i lavori, il professor Sergio Tursi Prato, di Teleitalia, già negli anni scorsi docente del nostro liceo. Ha portato i saluti della città il sindaco Franco Mundo che ha ricordato l'impegno di Guarasci per il Meridione, per l'Unical, per la soluzione di alcuni problemi che permangono ancora oggi, quali la mancanza di lavoro, le insufficienti ed inadeguate infrastrutture, la carenza di una efficiente assistenza sanitaria. Era presente il deputato regionale Giuseppe Aieta che oltre ai riconoscimenti all'uomo, all'educatore, al politico, ha dichiarato di essere particolarmente legato alla figura del Nostro "perché purtroppo è mancato dopo che si era recato a Roma per perorare la

causa degli operai tessili di Cetraro in crisi, dei quali faceva anche parte suo padre". Inoltre era grato Guarasci per quanto aveva fatto per l'Unical, istituzione che aveva consentito a lui, al fratello e alla sorella di frequentare e laurearsi, cosa che forse non sarebbe stato possibile al padre consentire loro qualora la sede universitaria fosse stata molto distante da casa. Sono seguite due interessanti relazioni delle professoresse Concetta Cardamone e Anna Maria Partepilo, che illustrando aspetti ed episodi politici della vita di Guarasci hanno fatto riferimenti alla propria di studenti impegnati. Tra una relazione e l'altra alcuni studenti hanno letto brani delle opere di Guarasci o loro riflessioni. E' intervenuto poi Giuseppe Trebisacce, che ha evidenziato lo spessore culturale dello storico, dello scrittore, del politico, il suo impegno quale militante della sinistra democristiana, con frequentazioni di De Cardona e di Nicoletti, che lo aveva portato ad essere Presidente della provincia di centrosinistra, la prima esperienza di questo tipo in Italia; le sue battaglie per l'Università della Calabria; l'elezione a primo presidente della regione, che premiava il suo impegno di meridionalista e cultore del decentramento. Metteva in evidenza l'impegno della moglie, Geltrude Buffone Guarasci, che tanto si è impegnata per la nascita e la vita della fondazione. Ha preannunciato che per ricordare degnamente il Nostro la Fondazione si propone di lavorare alla pubblicazione di tutti i suoi scritti, dispersi in tanti rivoli in volumi, giornali, riviste. E' intervenuto l'on. Antonio Mundo che oltre a ribadire gli apprezzamenti allo studioso, all'educatore, al politico, avendo partecipato quale assessore alla prima giunta dell'istituto regionale guidato da Guarasci, ha ricordato alcune vicende e alcuni episodi di quegli anni che evidenziavano il carattere ed i comportamenti concreti del primo presidente. La dirigente Cataldi ha nuovamente ringraziato relatori ed ospiti chiudendo i lavori.

Inaugurato il parco archeologico di Broglio



Foto Ettore Angiò

Sono passati poco meno di quaranta anni da quando il compianto prof. Renato Peroni, nel '78 si rese conto che sul pianoro di Broglio si trovava un sito protostorico ben conservato di grande importanza. Dall'anno dopo iniziarono le campagne di scavo che ancora continuano, anche se con mezzi sempre più scarsi. Dopo la scomparsa del prof. Peroni, ha continuato le ricerche il prof. Alessandro Vanzetti, già suo collaboratore. Finalmente il 18 dello scorso settembre si è proceduto al taglio del nastro per la fine dei lavori che consentono la fruibilità del parco archeologico, anche per fini didattici, con un itinerario che prevede la visita alle fortificazioni dell'acropoli, del magazzino delle derrate coi "doli", della forgia, del forno ricostruito per la cottura dei manufatti d'argilla, della ricostruita fedelmente capanna centrale. Il percorso è illustrato da numerosi pannelli che mostrano la vita e gli oggetti di uso quotidiano dei nostri antenati Enotri e con un filmato che ne riproduce delle scene. Il tutto con la stupenda veduta di tutto il golfo di Taranto che vi appare in tutta le sue bellezze, con la piana di Sibari e le montagne che le fanno corona. Il taglio del nastro è stato fatto da Caterina Violante, delegata del comune alla cultura, insieme al Presidente della giunta della Calabria Mario Oliverio e al sindaco Franco Mundo, erano presenti i deputati regionali Giuseppe Aieta e Giuseppe Graziano, il soprintendente archeologo della Calabria dott. Francesco Di Gennaro, il prof. Alessandro Vanzetti, progettista scientifico del parco, il prof. Tullio Masneri, presidente dell'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide cui è stata affidata la gestione del parco, l'assessore ai lavori pubblici

dott. Filippo Castrovillari, il progettista e direttore dei lavori architetto Angelo Ruggio. Dopo la visita al parco è seguito un breve dibattito sulla cronistoria dello scavo, le sue vicende, la sua valenza internazionale, i convegni e le pubblicazioni che hanno portato il nome di Trebisacce ad essere conosciuto per questo sito negli ambienti accademici e non solo, in tutto il mondo. Concorde è emersa l'esigenza di inserire il sito in itinerari turistici, in particolare con Sibari e Francavilla Marittima, per arricchire l'offerta turistica della nostra regione ricca di mete significative. La Violante, approfittando meritoriamente dell'occasione, ha chiesto al presidente Oliverio cosa pensasse delle vicende anche giudiziarie del nostro ospedale e delle paventate trivellazioni nel nostro mare. Il presidente Oliverio con molta chiarezza ha dichiarato che la colonna portante della sanità è il pubblico e, pur senza demonizzare il privato che deve interagire e integrarsi col pubblico, che non è consentito sopprimere posti letto nel pubblico per affidarli ai privati. Parlando poi delle presunte polemiche col commissario Scura, ha dichiarato che non si aspetta telefonate amicali, ma graditissime quelle che annunciano che almeno un paziente in meno si sia recato fuori regione per essere assistito e/o che si siano accorciate le liste di attesa davvero vergognose per ricevere visite e assistenza di routine. Per le trivellazioni la regione si è pronunciata chiaramente con atti ufficiali, ricorrendo al Tar, e promuovendo con le altre regioni meridionali il referendum contro l'art. 38 del Salva Italia. Tanto e interessato il pubblico.

V.Filardi

TREBISACCE e DINTORNI



PASSI IN PASSERELLA Organizzata dall'Assopec



Ha riscosso unanime successo di pubblico e di critica la 3^a Edizione dell'evento artistico "Passi in Passerella", l'ormai consueta rassegna annuale svoltasi domenica 20 ottobre presso il Cinema-Teatro-Gatto nella quale "La musica incontra la danza" organizzata dall'Assopec (associazione operatori economici e commerciali- presidente Serafino Zangaro) in collaborazione con l'Accademia di Danza di Giusy Palermo per mettere in vetrina le attività commerciali della cittadina jonica e le sue ottime energie imprenditoriali che, nonostante la crisi, riescono a stare sul mercato e ad essere competitive sia nei confronti delle città e dei centri vicini che nei confronti del sempre più gettonato e-commerce. Grazie alla professionalità della coreografa Giusy Palermo, all'estro della presentatrice Anna Maria Suriano ed alla bravura delle modelle e dei modelli (piccoli e grandi), degli artisti della danza, della musica e della canzone, gli spettatori che hanno gremito il parterre del prestigioso Cinema-Teatro-Gatto hanno

potuto assistere ad uno spettacolo a tutto tondo, vario e interessante, sottolineato da frequenti e scroscianti applausi. Ospiti d'onore della serata, oltre ad alcuni bravi ballerini, il tenore Angelo Ruscelli, l'attore Giuseppe De Vita e la giovane e promettente cantante Michela Maggio. Per effetto di una virtuosa sinergia tra lo sponsor ufficiale (Banca Mediolanum), lo staff dell'Assopec formato dal presidente Serafino Zangaro e da Antonia Pasquarella e sostenuto dall'amministrazione comunale presente con l'assessore al Commercio Giampiero Regino, la cittadina jonica è riuscita anche quest'anno a mettere in passerella le eccellenze della gioventù trebisaccese le quali, smentendo la favola imbastita sui luoghi comuni, hanno dimostrato di essere impegnate nei settori artistici più svariati, sfoggiando grande bravura e versatilità. Soddisfatto il presidente Zangaro che, invitato sul palco, si è compiaciuto della bravura degli artisti ed ha ringraziato gli sponsor, il comune ed il numeroso pubblico presente.

Pino La Rocca

Vughère sapè ... perché tutti quei rifiuti si buttano dal ponte Pagliara

Certe cose si devono dire, e come! M'è piaciuto quel grande pannello degli Amici di Trebisacce pulita, che ha già 654 amici. Mi auguro che tutti questi amici miei compaesani di Trebisacce vedano, e dicano, ciò che non va: non va quella sporcizia che si finge di non vedere! Ci sono dei cafonacci che continuano a lasciare rifiuti per le strade e in tutte le periferie del paese. Affacciatevi sulla ringhiera del ponte della Pagliara e

vedrete quel grande cumulo di buste e di scatolame buttati, ripetutamente, sul greto della *Fumarella*. E gli albidonesi e gli alessandrini che risiedono in quella zona stanno col naso e con la bocca tappati. Bisogna parlare degli sporcaccioni; gli amici di "Trebisacce pulita" l'hanno scritto chiaro e tondo: *Chi abbandona i rifiuti oltre a essere incivile è tre volte c....e.*

Zu' Rucch

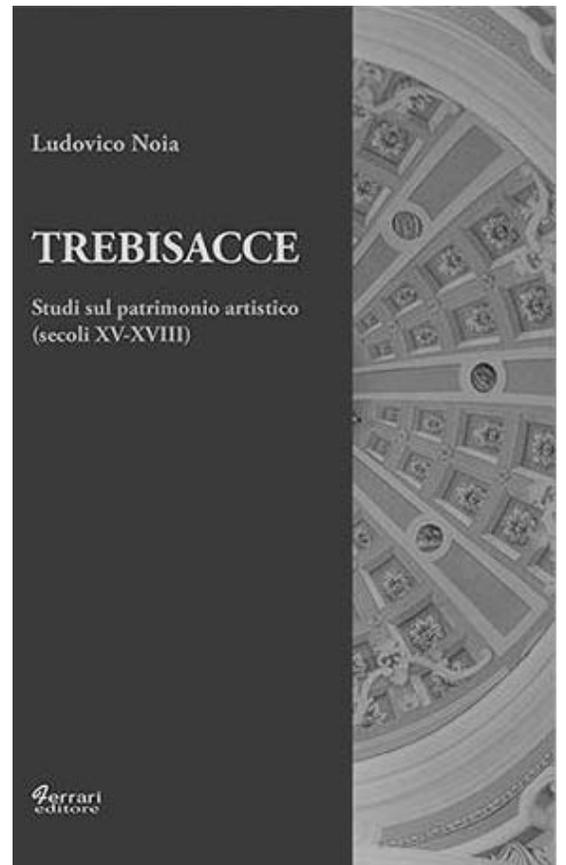
I NOSTRI DEFUNTI

Tra settembre e ottobre son o venuti a mancare: Antonietta Gentile, Ermenegilda Tirota, Domenico Arvia, Maria Dattoli, Lillina Labanca, Alessandro Basile, Antonio Gaetano Urbano, Luigi Nocito, Michele Covelli, Carmela Cilento, Carmela Chidichimo. Vive condoglianze dalla Redazione di *Confronti*.

Ci ha lasciato l'architetto Pasquale Gallerano, già amministratore del nostro Comune, una vita da insegnante della nostra Scuola media, professionista serio e apprezzato, buon padre di famiglia. Alla moglie, ai figli, ai parenti, sentite condoglianze dalla nostra Redazione.

STUDI SUL PATRIMONIO ARTISTICO DI TREBISACCE

L'accavallarsi ed il sovrapporsi degli eventi nel mese di agosto ha fatto passare quasi inosservata la presentazione, nella splendida location della Chiesa Madre San Nicola di Mira di Trebisacce, del bel libro di Ludovico Noia intitolato "Studi sul patrimonio artistico (secoli XV - XVII) - Ferrari Editore - Rossano - che invece ha riscosso ampio consenso di critica e di pubblico. Dopo il saluto del sindaco Franco Mundo, sui contenuti del libro ha relazionato il prof. Giorgio Leone, direttore della Galleria di Arte Antica di Palazzo Corsini di Roma presente anche nel libro con una dotta ed esauriente prefazione. A seguire sono



interventuti, discutendo con il dottor Ludovico Noia autore del libro, don Joseph Vanson teologo e parroco, il dottor Settimio Ferrari editore della pubblicazione il prof. Piero De Vita etno-antropologo e presidente dell'associazione "L'Albero della Memoria", il prof. Alberto Pincitore storico dell'arte e la professoressa Annamaria Lico, già funzionario della Sovrintendenza per i Beni Storici e

Artistici della Calabria. Il libro tratteggia la storia di Trebisacce, il più grande borgo dell'Alto Jonio cosentino, inquadrandolo sotto il profilo storico e artistico. L'autore, nella sua pubblicazione, indaga, analizza e descrive gli elementi iconografici, le tecniche esecutive, le tendenze più tipiche e le funzioni culturali di un periodo che va dal XV al XVIII secolo, dando voce alle fonti, al vocabolario espressivo, agli elementi architettonici, alle statue, agli ornamenti e agli artefici di un mondo di cui rimangono le passioni scolpite nel tempo, gran parte delle quali sono gelosamente custodite nella Chiesa Madre. L'autore non si è comunque limitato a indagare su Trebisacce ma ha allargato l'indagine ad altre opere presenti all'interno della Diocesi di Cassano Jonio. Si tratta insomma di un lavoro complesso ed elaborato, un viaggio per tappe che ricostruisce e ricomponne la storia e le molteplici espressioni del patrimonio artistico di un antico centro urbano di vocazione agricolo-marina. «Sono onorato - ha dichiarato commosso il giovane autore della pubblicazione - di aver tolto la polvere dagli archivi e dalle biblioteche, la qual cosa è servita a togliere dall'oblio i nostri preziosi beni ambientali. Sono perciò molto gratificato - ha concluso l'autore ringraziando tutti i presenti e soprattutto quelli venuti da lontano - di aver dedicato tempo e sacrifici alla mia Trebisacce».

(plr)

LAUREA



Ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze storiche presso l'università di Bari, con 110 e lode, Giuseppe Carbonara discutendo una

interessante ed attuale tesi: "Nuovo colonialismo fondiario: Land Grabbing". Relatore, prof.ssa Alessandra Giannelli, correlatore, prof. Pasquale Rossi. Felicissimi la sorella Maria Gabriella e il fratello Antonio. In particolare, al settimo cielo la signora Carmela Falcone, madre esemplare, la quale, duramente provata dalla immatura perdita del marito, prof. Michele Vito Carbonara, si è dedicata totalmente ai figli, trascurando persino la sua professione di Maestra d'asilo. I complimenti e gli auguri al neo Dottore da parte della Direzione e Redazione di *Confronti*; e mentre andiamo in macchina per stampare il giornale giunge notizia della nascita del nipotino Vito. Ancora auguri, augurissimi...

Pubblicità gratuita

Impresa costruzioni

di Vincenzo Middonna (Albidona)

impegno, convenienza, puntualità, competenza

ALTO JONIO e DINTORNI



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

Rocca Imperiale. Per rilanciare il turismo, dopo aver chiesto all'Anas di unire il lungomare di Rocca con quello della vicina Nova Siri, il sindaco Ranù ha scritto al presidente della regione Oliverio affinché sostenga questa proposta, che unirebbe Calabria e Lucania con un impatto positivo sul turismo delle due località.

- Convegno dibattito su "La terra e i giovani" col sindaco Ranù, il consigliere regionale Guccione, l'on. Laratta, l'agronomo Santaniello, il sindacalista CGIL comprensoriale Sposato. Si è discusso sulla proposta di legge regionale sulla dismissione e locazione dei terreni agricoli, circa 7 mila ettari, di proprietà della regione, da affidare ai giovani interessati al settore agricolo, disoccupati.

Il sindaco Ranù ha richiesto ai responsabili regionali a provvedere a far pulire e mettere in sicurezza i torrenti Canna e San Nicola.

-Finanziati con 50 mila euro dalla provincia di Cosenza, iniziano i lavori al campo sportivo in contrada Ruvola. Detti lavori interesseranno gli spogliatoi ed il rettangolo di gioco che sarà messo a norma.

Nocera. Continuano i furti di rame. I carabinieri di Oriolo in collaborazione con quelli di Rocca imperiale, hanno sorpreso quattro romeni, nella fabbrica tessile sotto sequestro per la procedura fallimentare, che cercavano di asportare i cavi elettrici di rame. Dopo un tentativo di



fuga, i quattro arrestati, dopo le procedure di rito, sono stati rimessi in libertà.

- Il sindaco Trebisacce, dopo aver aderito all'associazione dei "Comuni dimenticati", ha scritto una lettera di protesta al presidente Renzi, dichiarando che i piccoli comuni hanno diritto ad esistere ed ad assicurare servizi dignitosi ai

propri cittadini.

- Per protesta contro i tagli e i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti statali ha chiuso il comune. A questo atto si sono associati tutti i comuni del nostro comprensorio.

Cerchiara. Prima visita del vescovo Francesco Savino a questa comunità. Per l'occasione nella visita al Santuario di S.M. delle Armi è stata mostrata l'effigie della Madonna senza la teca d'argento di custodia. Il presule si è detto onorato per il privilegio e si è complimentato per l'ordine e la pulizia del santuario. Apprezzamento per i tesori d'arte contenuti negli edifici, in particolare per gli affreschi affiorati durante gli ultimi lavori. Erano presenti oltre ai tanti fedeli commossi per l'evento, il sindaco Carlomagno, i responsabili della fondazione Luca Franzese, Salvatore Oriolo, Bonifacio Lauria e il rettore del santuario don Maurizio Bloise. Nel Centro il vescovo ha voluto visitare alcuni panifici, che hanno consentito a questo comune di entrare tra le "Città del pane".

-Alle tre serate organizzate dall'associazione "Ideantity" a Cosenza il comune di Cerchiara ha avuto l'onore di aprire la manifestazione nella prima serata con la presentazione di una mostra fotografica dei forni esistenti, del pane e dei prodotti di questa terra.

Amendolara. Tutti quelli di una certa età ricordiamo, ritengo con affetto, Vincenzo Ciminelli, quale esuberante calciatore, compagno di tante "sfide" a pallone. Egli ha militato in tante squadre della Calabria e della Lucania, partecipando a vari campionati, ma non disdegnava mai di partecipare a partite improvvisate da noi dilettanti. Difensore fisicamente esuberante, non mancava di tecnica, ma la sua caratteristica era quella di un combattente indomito. Quando smise di giocare, non smise mai di seguire il calcio locale, sia quello praticato dai giovani del suo comune sia dei paesi vicini. Bene ha fatto Giuseppe Gentile, "u cavali", che Vincenzo incitava quando giocava col Trebisacce ed era in difficoltà col "tust Pepp" a promuovere una raccolta di firme per intitolare al Nostro lo stadio comunale. Tanti aderenti all'iniziativa. La richiesta, corredata dalle firme è stata consegnata al comune, giustificando la stessa "quale calciatore e promotore del calcio in questo comune e nella zona". Se ci è consentito ci associamo alla richiesta ritenendo che non ci possa essere scelta più felice in riconoscimento a uno sportivo vero.

Corriere di Villapiana

-L'amministrazione comunale ha accolto la proposta di un ente privato per l'istituzione di un liceo musicale ed ha deciso di assegnargli l'edificio dell'asilo infantile del Centro. L'asilo sarà trasferito in altri locali piuttosto decentrati. Non tutti si sono dichiarati d'accordo su tale scelta perché l'asilo sarebbe sistemato in una zona periferica.

- Si ripetono ormai con una certa fre-

quenza episodi delinquenziali. Dopo il tentativo di rapina ad un pensionato, i due episodi di incendio di auto, il furto al supermercato e, il più grave, la rapina a mano armata, all'ufficio postale dello Scalo, con un bottino di 18 mila euro. Tutti questi episodi hanno creato preoccupazione ed allarme nella popolazione. Il sindaco, alla



luci di questi avvenimenti, ha chiesto la verifica del sistema di videosorveglianza, non rendendosi conto che nonostante la sua esistenza, non si sia venuti a capo neanche in un solo episodio.

-Per la salvaguardia dei boschi il comune ha ottenuto un finanziamento di 200 mila euro che consentirà di occupare 70 operai per circa due mesi. (V.Fil.)

NOTIZIARIO di Roseto Capo Spulico

Roseto Capo Spulico. In occasione della XVI edizione del Premio Roseto Capo Spulico è stata presentata l'App del comune che presenta avvisi pubblici, segnalazioni, eventi sociali e culturali, orari degli uffici, guida dell'abitato e del territorio, dei prodotti locali. L'iniziativa si propone di offrire un utile servizio ai turisti.

-La XVI edizione del premio Roseto Capo Spulico si è svolta in due serate. Nella prima sono stati premiati Pino Suriano, per Emblemonte che si occupa di ospitalità diffusa con cura e difesa delle tradizioni culturali e sociali; il premio per l'impegno per il recupero dei nostri centri storici a BCC Medio Crati, ritirato da Nicola Poldino, presidente dell'istituto; premio

alla carriera a Vittoria Stigliano, figlia di questa terra, gastroenterologa, dirigente presso l'istituto tumori del Regina Elena di Roma. Nella seconda serata premiati Anna Tufaro, Carla Favoino, Elena Priore. Il sindaco Rosanna Mazzia ha evidenziato che le vere eccellenze della nostra terra sono le intelligenze, oltre che i prodotti della terra e le bellezze dei paesaggi.

-Per incrementare il turismo settore trainante di questo centro, l'amministrazione comunale ha promosso un convegno dal suggestivo titolo "I lidi di Ulisse", con lo scopo di mettere in rete tutti i luoghi toccati dall'eroe omerico. Presenti tante personalità anche dalle nazioni che si affacciano sul nostro mare, e con tanti illustri ospiti gli assessori regionali Franco Rossi e Antonella Rizzo.

- Premio del Ministero dell'Ambiente a questo centro per l'efficienza energetica raggiunta negli edifici comunali, che lo hanno fatto passare dalla categoria G alla C, con un serio ristoro per le casse comunali ed un notevole abbattimento delle emissioni di CO₂. I Lavori effettuati per circa 1 milione di euro sono stati completati quest'anno. Soddisfazione espressa da Vincenzo Blumetti, delegato all'innovazione tecnologica a nome di tutta l'amministrazione comunale.

- Grazie alle precedenti amministrazioni che hanno fatto valere il diritto di prelazione, l'antico granaio, risalente a molti secoli fa, vicino al castello, sul lungomare, è stato acquisito al patrimonio comunale. Restaurato con fondi del ministero degli interni, con una spesa di poco meno di un milione di euro, è destinato a centro di aggregazione sociale. I lavori sono stati seguiti per la sovrintendenza di Cosenza, dall'architetto Mariano Bianchi. Lo scorso mese è stato tagliato il nastro per la fine e la consegna dei lavori, con una cerimonia alla quale hanno partecipato varie autorità, i tecnici progettisti e direttori dei lavori. Roseto si arricchisce di un'altra pregevole opera che potrà utilizzare per attività di socializzazione ed eventi sociali e culturali. (V.F.)

Lettere

Manteniamo la lucerna di Confronti; non mollate!

Carissimi, ero a farmi qualche giorno di mare, quando mi è arrivato *Confronti* su Iphone. Aprirlo con yahoo non è stato possibile. Alla fine ci sono riuscito con gmail. Sembra che non ci sia rimedio per la nostra Calabria. Ci vorrebbe una rivolta di tutti i Calabresi sino a quando non si vedono risultati concreti. Ma i Calabresi sono capaci di trovare questa forza dentro se stessi? Sono capaci di vivere senza loschi profitti e senza mafie dai nomi diversi, ma della stessa sostanza? Senza questa metamorfosi, senza questa mutazione vedo buio. Ma intanto manteniamo la speranza, come lucerna, almeno con *Confronti*. La rassegna



dei giornali che hanno concluso la loro esistenza è un ottimo lavoro, però dovrebbe far nascere la voglia di fare e di non mollare. Speriamo bene. Grazie. e cari saluti.

Francesco Carlomagno

Marisa Manna

AMMINISTRATORE UNICO



COKITO SRL

Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it

TREBISACCE



PLATACI: MIGRAZIONI E MIGRANTI

Un incontro ravvicinato tra i protagonisti delle varie migrazioni che si sono succedute nel tempo sul percorso Albania-Italia, per dichiarare gratitudine al Meridione d'Italia per l'accoglienza e l'integrazione offerta, per confermare l'orgoglio dell'appartenenza alla terra del mitico Castriota

lingua arberëshe dal titolo "Emigran-tja" di Eleni Mingu Bircaj approdata in Italia nella ben nota migrazione degli anni '90, accolta e integrata nel Salento, le cui poesie, recitate col sottofondo della musica di Daniele Dramisino, "sono - come ha detto il prof. Costantino Bellusci - pervase da grande



Skanderbeg e per celebrare la lingua come collante dell'identità arberëshe. E' stato questo il risultato dell'evento culturale organizzato dal Gal Alto Jonio "Federico II" in collaborazione con l'amministrazione comunale di Plataci guidata dal sindaco Franco Tursi. Un evento, rivelatosi un vero successo, organizzato e coordinato magistralmente dalla giornalista salentina Carmen Mancarella, direttore ed editore della rivista "Spiagge", che si è concluso con la Sagra a base di prodotti tipici, canti, folklore e musica popolare intitolata "Sapori e Saperi dell'Alto Jonio" organizzata dallo Sportello linguistico comunale, dall'associazione socio-culturale "Bashkë-Insieme" e dalla scuola Primaria e Secondaria di Plataci. A offrire lo spunto al dibattito sul grande e più che mai attuale fenomeno delle migrazioni è stata la presentazione del volume di poesie autobiografiche in

pathos, da sentita riconoscenza verso l'Italia, ma anche di una struggente nostalgia per la sua terra lontana". L'evento ha dato quindi lo spunto ai relatori, Sandra Smilari responsabile dello Sportello Linguistico, Pamela Elia consigliere comunale, Costantino Bellusci scrittore e cultore arberëshe, Gianni Mazzei filosofo e poeta e Mario Brunetti già parlamentare e attuale presidente dell'Istituto ME-ME (mezzogiorno mediterraneo), di affrontare il drammatico tema delle migrazioni e dei migranti «reso complicato - ha concluso il presidente Mario Brunetti - dalla mancanza di "mediazione" provocata dalla mondializzazione e dal mercato globale che hanno determinato "la rottura" dei territori e impedito di vedere nella diversità una risorsa da accogliere e capitalizzare e non un pericolo da esorcizzare e da tenere lontano».

Pino La Rocca

Il paese del vento

Questo è il paese dove,
nel buio della notte,
la voce del vento
diventa melodia,
diventa poesia.
E' il paese dove,
in un fresco mattino
di primavera, gli uccellini

canticchiano canzoni d'amore.
E' il paese dove
lo zirllo dei grilli diventa
sinfonia di pace.
E' il paese dove tutto,
è diventato il regno dell'amore,
è il mio paese, la mia Albidona.

Pino Aurelio
Albidona 24 luglio 2015



Roseto. Il "Museo delle conchiglie" di Roseto Capo Spulico, rischia di traslocare dall'Alto Jonio

ALTO JONIO Anche il "Museo delle conchiglie" di Roseto Capo Spulico, con circa 20mila esemplari provenienti da tutti i mari del mondo, il secondo in Italia per numero di esemplari dopo quello di Cupra Marittima in provincia di Ascoli Piceno, rischia di traslocare dall'Alto Jonio perché gli amministratori locali, tranne quelli di Roseto, non ne hanno finora capito la valenza culturale e l'importanza come possibile attrattore turistico. Solo un migliaio dei magnifici esemplari di conchiglie sono infatti esposti nei locali dell'ex scuola media di Roseto Marina dove è alloggiato il Museo Malacologico, mentre tutto il resto delle conchiglie provenienti da tutti i continenti rimane stipato da anni negli scatoloni perché gli ambienti disponibili, per quanto belli e accoglienti e meta continua di visite, soprattutto di scolaresche, sono pochi e angusti e non consentono un'adeguata fruibilità della grande collezione delle conchiglie di cui solo un migliaio sono esposte con tanto di didascalia nelle apposite vetrinette. In realtà il Museo Malacologico di Roseto è nato grazie alla passione del dottor Antonio Farina, presidente della Fondazione Onlus "Roberto Farina" il quale, incoraggiato dal prof. Dante Maffia e volendo ricordare la passione che il figlio Roberto, poeta in erba prematuramente scomparso, aveva nel ricercare conchiglie e fossili nei calanchi di Montegiordano e di tutto l'Alto Jonio, anni fa ha acquistato la grande collezione di conchiglie dal poeta e giornalista RAI Luciano Luisi, trasferendola nell'Alto Jonio, trovando

disponibilità solo nel comune di Roseto ma scarsa collaborazione, almeno finora, nelle amministrazioni comunali da lui contattate. Secondo il dottor Farina il Museo Malacologico, se ampliato e magari organizzato in più "sezioni" a seconda della provenienza delle conchiglie e opportunamente promosso e valorizzato, può infatti collocarsi nell'area Jonica come un grande attrattore turistico e come eccellenza scientifica per lo studio degli esseri viventi che per primi hanno popolato il nostro pianeta. Due finora le soluzioni ipotizzate dal presidente Farina per il futuro del Museo Malacologico: l'una presso la struttura museale della vecchia Fornace di Trebisacce che si presterebbe all'uso e l'altra presso il Quadrato Compagna di Corigliano-Schiavonea, l'antico "Palazzo delle Fiere" che potrebbe arricchirsi di una



ulteriore eccellenza scientifico-culturale. Con queste due amministrazioni c'è già stato un abboccamento che finora però è rimasto tale. La comunque sfida è lanciata. Ora tocca agli amministratori in carica saperne approfittare!

Pino La Rocca

Oriolo. E' morto Mario Maiuri, lasciando un'esemplare eredità politica e culturale

Oriolo ha dato l'ultimo saluto a Mario Maiuri che si è spento a 67 anni dopo aver lottato invano contro un male incurabile, che comunque ha sopportato con dignità. Maiuri ha dedicato la sua vita alle istituzioni nelle quali credeva fortemente. Sia da segretario comunale a Montegiordano e Castroregio, sia come consigliere comunale e poi come sindaco nella sua Oriolo, dal 1995 al 2004. In seguito ha ricoperto la carica anche di presidente del consiglio della Comunità Montana dell'Alto Jonio.

Lascia la moglie Giulia ed un'importante eredità culturale e politica per il paese di Oriolo. Uomo di sinistra, prima legato al PCI e poi ai DS, viene ricordato ad Oriolo, e non solo, come un uomo dalla forte personalità e dall'indiscussa onestà. Divenne sindaco ad Oriolo subito dopo il commissariamento del Comune dovuto al dissesto finanziario, ed affrontò con competenza la questione del risanamento del bilancio. Fu il precursore dell'idea di "paese albergo" di cui tanto si parla oggi come medicina per sconfiggere il male



dello spopolamento che attanaglia tanti piccoli comuni. Vincenzo La Camera/Paese24

Mario Maiuri. Una persona dalla raffinata gentilezza, un uomo professionalmente e culturalmente preparato, senza esibizionismi. Una persona umile, un amministratore corretto, un militante politico sincero e impegnato. La sua precoce perdita rattrista parenti, amici e vecchi compagni. Riposi in pace, caro amico Maiuri. (Redazione Confronti)

ALTO JONIO



Gazzettino albidonese

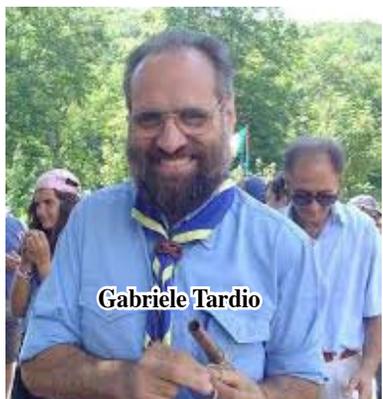
Nelle campagne si comincia a fare la semina e la raccolta delle olive; il frantoio Lizzano è già aperto. Si temono altre frane; le piste di campagna, specie in questi giorni che si compiono la raccolta delle olive e altri lavori dei campi, dovrebbero essere tutte riparate.

La morte di Giuseppe Ferri ha destato commozione e sincera partecipazione della cittadinanza, nonostante la pioggia temporalesca che si è abbattuta proprio nel giorno del funerale. Sono deceduti anche Domenico Lizzano, un anziano che abitava nei pressi di Piano Franco, e Domenico Ferraro, il quale era afflitto da un grave disturbo. Esprimiamo vive condoglianze alle famiglie colpite dal lutto. Nel giorno dei Defunti, il cimitero è stato affollatissimo; anche gli emigranti sono venuti a visitare i loro cari estinti.

C'è sta anche la cresima ed è la seconda volta che il nuovo vescovo di Cassano, mons. Savino, ha fatto visita alla parrocchia di Albidona: sono stati "confermati" una quindicina di ragazzi. E' piaciuta l'omelia del vescovo, il quale ha voluto dare a tutti, il segno della pace, uscendo dall'altare maggiore e dalla balastra della chiesa di S. Michele.

Il 4 Novembre, davanti al Monumento del rione San Rocco, le scolaresche del luogo e numerosi cittadini hanno reso onore ai nostri Caduti in guerra. Hanno parlato il sindaco Salvatore Aurelio e il presidente della Proloco, Francesco Salvatore. Ha voluto essere presente anche il vecchio combattente Pasquale Gatto, che ha voluto ringraziare il sindaco e la Proloco, per questa doverosa e commovente manifestazione del 4 novembre.

Le vie di San Michele (*Les chemins de S.Michel*). Verso la fine di settembre, si sono svolti dei convegni a S.Chirico Raparo, a Sant'Angelo le Fratte e a Sant'Angelo dei Lombardi, dove si è discusso delle Vie di San Michele, hanno relazionato antropologi e archeologi, sui luoghi e sui culti *micaellici* dell'Italia meridionale; sono intervenuti, oltre alla dottoressa Maria Gioia Sforza, presidente dell'Associazione *Le vie di San Michele*, anche due nostri amici: Felice Larocca, archeologo e speleologo, che ha parlato delle grotte rupestri, e Teresa Armenti (di Castelsaraceno), che si è interessata dell'antica viabilità lucana. La professoressa Sforza, che ha letto il nostro *Quaderno dell'Altra cultura* n.20 - *Il culto di san Michele di Albidona dai Longobardi a oggi*, ci ha contattato telefonicamente e



Gabriele Tardio

ha detto che anche il nostro San Michele potrebbe essere incluso nelle *chemins de saint Michel*. Albidona, per il suo San Michele

e anche per il sito rupestre della *timpa di Santa Ranura di Piano Senise* (una volta c'era il monastero di Sant'Angelo, poi *Santa Veneranda*), fa parte dei siti micaellici. Purtroppo, abbiamo appreso con ritardo della immatura scomparsa del prof. Gabriele Tardio, avvenuta nel 2013, nella sua San Marco in Lamis. Specializzato nella storia e nelle tradizioni *mica eliche*, aveva pubblicato diversi scritti, riportando i nostri appunti; ma la cosa più bella è il suo calendario del 2013, fatto per il santuario del Gargano, dove è pure una pagina del San Michele di Albidona.

LAUREE
Auguri per Giovanni Aurelio



Presso l'Università LUMSA di Roma, si è brillantemente laureato in materia Web Marketing, il giovane Giovanni Aurelio, che ha presentato questa tesi: "Il crisis management on line. Come trasformare una crisi in un'opportunità con il real time marketing". Relatore, il Prof. Fabio Botti. Auguri al neo dottore, ai suoi cari genitori e alla sorella Gabriella, ai nonni tutti.

... e a **Isabella Ferraro** - Isabella Ferraro si è laureata all'Università di Cosenza,



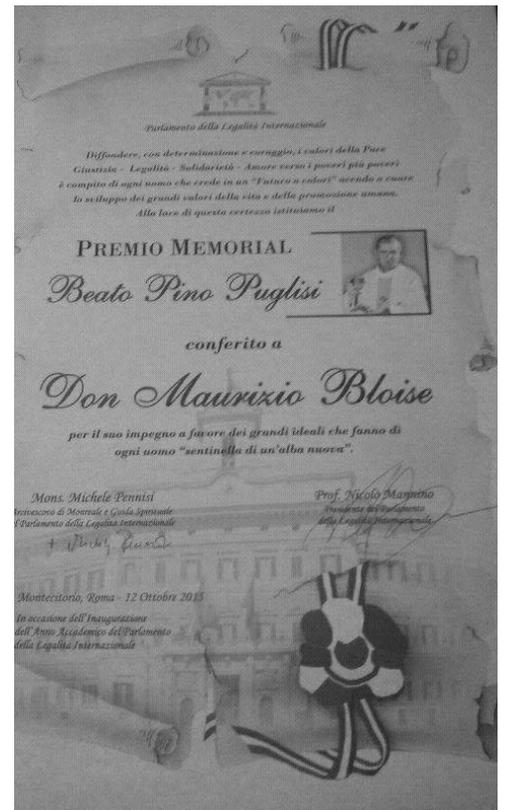
presso la facoltà di ingegneria, discutendo la tesi, dal titolo: *Una sperimentazione degli algoritmi di classificazione in R*; relatore, il prof. Paolo Trunfio. Auguri per la dottoressa Isabella, per la sorella Giovanna e per i suoi dilette genitori Rosario e Lucrezia.

I nostri giornali on-line: **Paese24** e **Franco Lofrano** (franco.lofrano.it), **Albidonaeu** di Franco Middonna, **Paese24** di Vincenzo La Camera

S. Lorenzo Bellizzi

Il Parlamento della Legalità Internazionale (Aconfessionale, Multietnico, Apolitico), ha conferito a don Maurizio Bloise il Premio Memorial Beato Pino Puglisi il 12/10/2015.

E' stato conferito a Don Maurizio Bloise, Presbitero della Diocesi di Cassano all'Jonio, guidata da S.E.R. Mons. Francesco Savino, il Premio Memorial "Beato Pino Puglisi". In occasione della cerimonia di Inaugurazione dell'anno Accademico 2015/2016 del Parlamento della Legalità Internazionale, don Maurizio Bloise in 12 mesi dalla Ordinazione Presbiterale è divenuto: **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia San Lorenzo Martire, e **I.R.C.** in San Lorenzo Bellizzi; **Rettore** del Santuario Santa Maria delle Armi, e **Guida/Assistente CAI** di Castrovillari - Sottosezione di Cerchiera di Calabria; **Minister Templi** dei Templari Cattolici d'Italia presso la Commanderia ex Val Crati. Ha ricevuto il Premio Memorial "Beato Pino Puglisi", per il suo impegno a favore dei grandi ideali che fanno di ogni uomo "sentinella di un'alba nuova" e un Attestato di Riconoscimento, "per il suo impegno a favore di una cultura di Giustizia, Pace e Solidarietà che dal nostro Paese si estende nel cuore di ogni Uomo che crede in un presente a colori. don Maurizio Bloise, di Cassano all'Jonio, all'età di 35 anni, è stato Ordinato Presbitero, nella chiesa Cattedrale, ora Basilica minore, di Cassano all'Jonio, dal Vescovo della Diocesi, S.E.R. Mons. Nunzio Galantino (Vescovo emerito) e attuale Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. La cerimonia di consegna dei riconoscimenti, ha avuto luogo nella Capitale d'Italia (Roma), a Montecitorio, sede della Camera dei Deputati e dei Gruppi Parlamentari. Il Parlamento della Legalità (Onlus), da piccolo movimento di scuola e di quartiere, nato un anno dopo la strage di Capaci come "Centro studi" con sede a San Cipirello, vicino a San Giuseppe Jato e Corleone, nel frattempo è cresciuto a livello Regionale prima, per poi, assumere dimensioni Nazionali e adesso anche Internazionale, in quanto la Cultura della Legalità non ha confini o barriere. Sono 23 gli articoli che compongono lo Statuto e l'atto Costitutivo del Parlamento della Legalità Internazionale (Onlus), fondato dal prof. Nicolò Mannino, detto "il Pro-



fessore Antimafia" - "L'amico degli ultimi". Alla Presidenza Onoraria del Parlamento della Legalità, sono state coinvolte le massime cariche dello Stato, come i presidenti della Camera e del Senato, oltre che Magistrati e la loro partecipazione agli eventi ha fatto segnare un graduale e incisivo sviluppo alla Cultura della Legalità. S.E.R. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, è la guida spirituale del movimento. A fare da contraltare, alle pagine di cronaca nera che emerge di tanto in tanto dal nostro territorio Diocesano distribuito in 22 Comuni, questa bella notizia, che, tramite don Maurizio, ha interessato l'Espressione della vera Indole della Comunità Religiosa e Civile.

don Maurizio Bloise

Alla nuova Dirigente dell'Istituto San Giovanni Bosco, professoressa Laura Gioia, il nostro giornale augura buon lavoro.



TREBISACCE



AMENDOLARA DURANTE IL PALEOLITICO

Rocco Laviola

Ad Amendolara sono stati scoperti stanziamenti del periodo paleolitico e neolitico. L'individuazione dei luoghi e manufatti è stato realizzato prima da Vincenzo Laviola, poi, dall'Università della Calabria. L'Essere umano è stato sempre ininterrottamente presente nel territorio di questo paese. Fin dai suoi albori la civiltà, pur se in maniera diversificata, ha sempre caratterizzato questi luoghi ameni ed accoglienti tanto da essere oggetto di ricerche e studi per farla conoscere alle generazioni presenti e future. Si può immaginare il Territorio dell'attuale Amendolara coperto di boschi e foreste, ricche di ogni tipo di selvaggina, abitato da uomini pelosi, vestiti con pelli. Qui gli esseri viventi iniziarono i primi importantissimi passi della loro esistenza che andrà sempre più evolvendosi nel tempo fino a raggiungere i considerevoli traguardi conquistati nei tempi contemporanei.

Il Paleolitico - Le contrade di Amendolara sono state abitate fin dal Paleolitico che è stato scoperto durante le ricognizioni della Cattedra di Archeologia della Magna Grecia dell'Università della Calabria nei primi anni Duemila. Il sito interessato è ubicato nella Masseria Lista, ove fu, anche, la romana Statio ad Vicesimum. Qui sono stati rinvenuti strumenti litici di selce scheggiata databili dal 700.000 a 12.000 anni a.C. Pochi, ma significativi reperti del citato periodo sono stati trovati, pure, in Località S. Nicola sia dal Laviola, sia dai giovani dell'U.N.I.C.A.L. Gli uomini di quel tempo erano nomadi e si rifugiavano in caverne o grotte per dormire e difendersi dal freddo e dagli animali selvatici. In questi antri sono stati rinvenuti spesso disegni e pitture che raffiguravano cervi, bisonti, cavalli, buoi... oltre a sculture in argilla e in osso che riproducevano figure femminili, immagini di animali, graffiti rupestri incisi che rappresentavano scene di vita collettiva di uomini ed animali. In seguito gli esseri primitivi costruirono le prime abitazioni all'aperto usando fango secco, paglia, legno, canne e pelli di animali. Utilizzarono, come armi, pietre e bastoni nodosi; impararono, poi, a scheggiare le selci facendole diventare aguzze e taglienti e, una volta poste all'estremità di un lungo pezzo di legno affilato sottilmente, erano utili per difendersi e cacciare.

Con questi strumenti riuscirono a lavorare, anche, le ossa e le corna degli animali per fabbricare armi più efficienti e arnesi da lavoro. Il cibo era costituito dalla carne, dal pesce, da erbe, radici, bacche e di tutto ciò che la natura offriva spontaneamente. Grande innovazione fu quando circa 35000 anni addietro si scoprì il fuoco, che serviva per illuminare la notte, scaldarsi, cuocere gli alimenti, tenere



lontano gli animali feroci. Dopo un certo periodo di tempo ci si accorse che era più conveniente vivere in gruppo piuttosto che da soli e così si formarono i clan, costituiti da gruppi di famiglie guidate da un anziano ed un insieme di clan dava vita alle tribù. Gli uomini, fin d'allora, avevano una grande considerazione per i morti e, di conseguenza, deponavano accanto alla salma oggetti personali come se immaginassero una nuova vita nell'Aldilà.

Per il prossimo numero, pubblicheremo **Amendolara nel Neolitico**.

Documenti

Una lettera di Isnardi a Giustino Fortunato Sulla "boscosa località di Santa Maria di Oriolo S. Marina di Oriolo, 2/XII'22

a cura di Ettore C. Angiò

Amatissimo Don Giustino,

Le scrivo, e non so dirLe con quanta commozione, da un luogo ch'è quasi Basilicata e donde la vista spazia su di un'ampia distesa della Sua terra. Da Oriolo (tutta la Calabria estrema di Nord Est, tra Sinni e Crati, è più Basilicata che Calabria, nell'aspetto della terra, nel parlare e nei costumi degli uomini) sono venuto stamattina, con un vento furioso che quasi non mi faceva camminare, in questa boscosa località di Santa Marina che una fiumara divide dal territorio di S. Giorgio Lucano e dalla provincia di Potenza. Sorgerà fra breve, in mezzo alle casupole di questi contadini, una scoletta che affiderò ad un bravo maestro di S. Giorgio. Il territorio è amministrativamente calabrese, ma gli uomini hanno rapporti quotidiani con i paesi di Basilicata, anzitutto con S. Giorgio, distante circa un'ora da S. Marina.//

Vedo, di quassù, il Monte del Papa tutto coperto di neve, e lunghe dorsali brulle o a macchie, e paesi raccolti sulle cime dei monti, Colobrarò, ad esempio, che le alluvioni dell'anno scorso e la rovina del ponte di Valsinni hanno separato dal mondo. È un'impressione profonda, malinconica, di solitudine grandiosa, di lontananza che ha quasi dell'irreale. Domattina prenderò l'automobile che per Rotondella scende alla stazione di Nova Siri e di là, dopo aver percorso un tratto di Basilicata, rientrerò in Calabria e raggiungerò a sera Cosenza. Sono questi i miei ultimi viaggi, prima del Natale. Il 20 spero di poter partire da

Catanzaro. Avrò la gioia di rivederLa e spero di trovarla bene. Ho tante cose da ascoltare da Lei e tante da dirLe, anche. Discorreremo di ciò che è accaduto in Italia, da due mesi a questi giorni, ed io le dirò le mie impressioni sul fascismo meridionale, calabrese, locale.

Qui il mondo è tutto come era prima; i deputati non hanno cessato di far raccomandazioni, moltissima gente è passata al fascismo... Michele Bianchi percorre la Calabria come un grande uomo di stato, distribuendo promesse e tracciando programmi di redenzione. Io penso che se c'è gente alla quale non si debba chiedere più patriottismo e lealismo di quello che ha già dimostrato è proprio questa, che sente l'unità del regno e il «regno» stesso in un modo meravigliosamente serio. Questa gente aspetta leggi semplici e buone e la libertà vera ch'è in esse. Il fascismo finora si è rivolto alla piccola borghesia della città e dei paesi; vedremo se saprà giovare al contadino. Noi, dell'«Opera» e dell'«Associazione» più ancora, difenderemo coi denti il diritto del contadino meridionale a non essere turbato nel suo faticoso, lento ma sicuro risorgere. Il contadino meridionale è sobrio, anche di parole. E vuole essere lasciato tranquillo a lavorare.

Le scriverò ancora. Frattanto i miei affettuosissimi, devoti saluti. Suo **G. Isnardi**

In **Archivio Storico per la Calabria e la Lucania**, a. XLIV-XLV (1977-1978): pp. 220-221

Oriolo. Una proposta per un Centro di tradizioni popolari nell'Alto Jonio. Ma siamo ancora disgregati e un po' campanilisti

Il 31 ottobre scorso, il disgregato mondo culturale dell'Alto Jonio cosentino si è sentito onorato di una prestigiosa presenza accademica: il prof. Luigi Maria Lombardi Satriani, calabrese di Briatico e docente di Etnologia alla Sapienza di Roma, ha partecipato a un convegno svoltosi nella sala del teatro di Oriolo. Pare si sia discusso di una proposta per costituire nell'Alto Jonio un Centro di tradizioni popolari che comprenda non solo l'area della Calabria settentrionale, come l'Alto Jonio, ma anche il limitrofo versante della Lucania. Come si sa, questo comprensorio calabro-lucano fa parte dell'isola arcaica della cosiddetta zona Lausberg. Su quest'area del dialetto arcaico hanno scritto parecchi autori. All'incontro di Oriolo hanno partecipato anche il prof. Giuseppe Roma, del Dipartimento Studi umanistici all'università



Foto Archivio De Vita

della Calabria, il prof. Vincenzo Toscani di Oriolo, il dirigente dell'Istituto prof. Aletti Leonardo Viafora, il prof. Piero De Vita di Trebisacce, il prof. Domenico Percoco di Chiaromonte, e altri che sono interessati alla ricerca delle tradizioni popolari locali e zionali. L'Alto Jonio è depositario di antiche memorie; la cultura

dovrebbe essere la forza unificante per la rinascita socio-economica e culturale di un territorio ancora disagiato e dimenticato; anzi, "spoliato". Se ognuno pensa a coltivare il proprio orticello degli interessi "particolari" o a fare del campanilismo, per esaltare ma isolare il proprio "paesello", le nostre radici non saranno solo tagliate ma completamente disperse. Forse non c'è stato tempo, ma era il caso di invitare ad Oriolo, tutti gli altri ricercatori dell'Alto Jonio, specie i giovani. Ovviamente, senza mitizzare personaggi e né avere complessi di inferiorità.

Giuseppe Rizzo

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino

MOBILI

TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisarcino@tiscali.it
Tel. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisarcino.it

Leggete e diffondete

Confronti

CULTURA



I vecchi giornali dell'Alto Jonio

Dalla Scintilla a Calabria Citra

a cura di Giuseppe Rizzo

Nonostante i giudizi che provengono anche da certa *intelligenza*, completamente "ignorante" sulle problematiche, sulla storia e sulla cultura della "periferia", siamo sempre d'accordo con quelli che sono contrari al "campanilismo" egoistico e allo scadente folklore. Mai i giornali locali sono stati sempre indispensabili. Ancora, oggi, sono lo specchio delle piccole comunità che non hanno voce. Purtroppo, muoiono sempre per mancanza di fondi, per paura di essere liberi e anche per occulte manovre padronali. Nell'800, anche nei nostri paesi leggevano il *Monitore Bruzio* (Giornale ufficiale della Calabria Citeriore), il *Bruzio* di Vincenzo Padula, *Il Calabrese*, di Francesco Martire e *Il Moto* di Castrovillari. Nel '900, arrivavano anche da, *Cronaca di Calabria*, *Parola di vita*, *La parola socialista*. Ma in quei tempi, il giornale si poteva leggere solo nella casa di qualche professionista o benestante acculturato. Il più "antico" giornale di Trebisacce fu *Tribuna del Jonio*; nel 1924 la dirigeva Arturo Calvosa.

Dopo *La Cenerentola*, *Hordeolum-Rinascita Sud*, *Il Tiraccio*, passiamo in rassegna, anche i giornali "moderni e contemporanei". Anche questi hanno acceso la piccola "scintilla" della cultura e della protesta. Proprio nella Trebisacce degli Anni '50, compaiono *Le scintille*: dicono che sia stato un foglietto politico, curato dal geometra Gaetano De Nardi. Anche in Alessandria, sul finire degli anni settanta del '900, si vide qualche numero di un'altra *Scintilla*, nata per iniziativa di alcuni giovani. Sempre ad Alessandria, a cura del Gruppo Speleologico Sparviere, vengono pubblicati, sul finire del secolo scorso, alcuni numeri de *L'ausi*, un notiziario sulle ricerche che il gruppo conduce in Italia, in particolare in Calabria e all'estero, su vari argomenti inerenti le grotte.

A Trebisacce nasce anche *Lassù*, per volontà del giovane sacerdote don

Davide Gatto, che aveva la collaborazione di alcuni studenti del luogo. Nel 1965 vede la luce *La nostra voce*, che dopo pochi numeri diventa *La parola dei giovani*: l'ispiratore è ancora don Pietro De Tommaso, ma "danno consigli" anche don Cosimo Massafra e don Ciccio Morano. Però, l'iniziativa parte da don Franco Brunetti, da poco ordinato sacerdote; il quale dialoga con i giovani Franco Cioffi, Paolo Dursi, Nicola Gambardella, Sebastiano Indraccolo e Luigi Odoguardi. Certamente, l'intento è quello di avvicinare i giovani al mondo cattolico, ma si parla di attualità, di problemi cittadini e anche si storia e di poesia. Vi collaborano due maturi poeti del luogo: Antonio Cappa e Giuseppe Lizzano.

Poi, nel 1966 si vede *La Ruta*; la fanno ancora i giovani del Circolo universitario; il direttore responsabile è Vincenzo Zicarelli, di Cosenza; e i direttori editoriali sono Antonio Micelli e Nino Odoguardi. Nella *Ruta* scrivono Peppino Veneziano, Pino Vitola, Leonardo La Polla e l'emergente poeta Dante Maffia.

Bei fascicoli quelli de' *La Festa del mare*, usciti a Trebisacce, dal 1959 al '60. E' una rivista turistica della riviera jonica, a cura della locale *Associazione turistica*. Direttore è Rinaldo Chidichimo; abbiamo rintracciato soltanto due fascicoli ma si parla di quattro numeri; interesserebbe reperirli tutti.

Il Più simpatico foglietto è *U Trebisaccese*... *Mamma meja*. Recapito: Il nostro indirizzo-Carta d'identità N.31.454.802-Fermo Posta-Trebisacce. Di *U Trebisaccese* abbiamo

visto soltanto il n. 3, che in base alla lettera di un tal *Pasqualino di sempre*, dovrebbe essere del 1966. E' molto vivace, nei testi e nei disegni; è scritto quasi tutto in dialetto locale. Sul frontespizio ci sono i disegni del campanile di S.Nicola di Mira e in basso, una tromba di musicante, con la scritta: *Tutùu, tutùu ... Leggete e diffondete u giornalett must!* Nella



poesia *A lluvione* si parla di gravi danni e finisce con *Luru (u Cumùne) von'bbene a pupulazione / sulamente quann i votazioni*. Simpatiche anche le satire dialettali de *u Mpagliasegg, a Prucissione, I dui cumpari*.

Di Impegno ho potuto conservare solo un numero del 1976 e un altro del 1977; è un periodico di informazione e cultura. Il direttore responsabile è Santino Fasano, che ha una tipografia alla fine di Corso Telesio di Cosenza. Nella Redazione vediamo ancora Ciro De Geronimo, Gerardo Fazzitta, G. Gualtieri, Ercolino Bianco, Francesco De Marco e Piero Aurelio. I redattori di *Impegno* pubblicano anche un fascicolo intitolato *Antologia*, stampato nella Tipografia Jonica,

dove sono notizie storiche dei paesi dell'Alto Jonio; il dott. Vincenzo Laviola sostiene che l'antica Lagaria era localizzata nella collina S.Nicola di Amendolara.

Nel maggio del 1985 compare anche *Calabria Citra*; è un giornale locale che si definisce "periodico indipendente di attualità, cultura e informazione". Viene stampato nella Tipografia A.T.J. di Corigliano. Ne è proprietario l'ing. Leonardo Micelli; direttore responsabile, Umberto Mairota; nel Comitato di Redazione figurano: Vincenzo Petrone, Enzo Liguori, Vincenzo Toscani, Salvatore Lizzano, Saverio La Regina, Giuseppe Tripaldi. L'ing. Micelli lo presenta col titolo di *Calabria Citra*, "perché Trebisacce senz'anima". Si scrive su D'Andrea alla Provincia; c'è una lunga intervista a Giuseppe Aloise, ma c'è anche l'impronta della DC: "Alla Regione vota D.C. Covello, Pietro Rende, Giuseppe Aloise". Però, Zoila Le Voci fa anche un'intervista al comunista Restieri. Segue un'intervista all'avvocato D'Andrea. Vi scrive pure don Vincenzo Barone. *Calabria Citra* si batte per Sibari quarta provincia e per il porto di Sibari. Giovanni Laviola e Rocco Silvestri disputano disputano su Pomponio Leto; Marcello Crea ricorda Giuseppe Lazzati. E poi, *Alessandria del Carretto, un paese di montagna e sulla cappella di S.Rocco*, Giuseppe Rizzo dice su "I nuovi filosofi della Questione meridionale".

Vincenzo Petrone è stato sempre presente nel mondo culturale e giornalistico di Trebisacce. Ha collaborato con don Pietro De Tommaso e ha pubblicato diversi articoli su *Rinascita Sud* e *Il Tiraccio*, *Calabria Citra*, *La parola dello Jonio* e al *Il mio paese scomparso* di G.Rizzo. E' ancora doveroso ricordare che a Trebisacce, il mondo della cultura, della storia e delle tradizioni popolari è rappresentato di Franco De Marco, Piero De Vita, Vincenzo Petrone, Antonio Raimondi, Gaetano Amerise.

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
 Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

CULTURA

Pasquale Montesano, Il brigantaggio a Favale: quando la storia si fa con i documenti

Giuseppe Rizzo

Ho letto più di una volta, il libro del prof. Pasquale Montesano, "Rivolta legittimista e brigantaggio a Favale", edito dalla benemerita Deputazione di Storia Patria per la Lucania. Quando un libro è scritto con forma corretta e scorrevole e quando contiene documenti inediti, specie se tratta di storia, non può annoiare e arricchisce la nostra conoscenza.

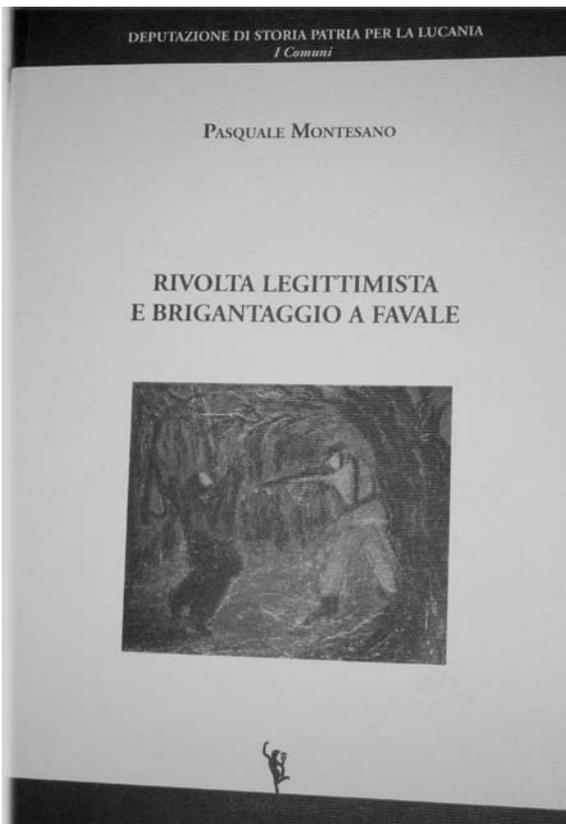
Favale è il paese della sfortunata poetessa del '500, Isabella di Morra, ricordata in un altro libro di Montesano. Il castello dove è stata uccisa Isabella, dai propri fratelli, per quell'amore clandestino con Sandoval De Castro, di fazione politica opposta, si mantiene ancora a picco sulla roccia del fiume Sinni. Favale prende il nome di Valsinni, nel 1873. E' un paesino incantevole, ma nell'800 è stato pure questo, afflitto da una grave crisi economica-sociale, sfociata nel funesto fenomeno del brigantaggio, seguito dalla fuga dell'emigrazione. Qui sono nati anche i fratelli Angelo e Giuseppe Maria Melidoro, soprannominati i *Caporozzoni*. Si era fatto brigante anche il marito della loro sorella, Vincenzo Castronuovo. Ma a Favale c'erano altri loro compagni: Federico D'Alessandro, Rocco e Fabiano Zaccone, Fabiano Fagnano, Francesco De Matteo, Leonardantonio Mauri. E poi, i Melidoro fecero pure banda comune con i più noti Antonio Franco di Francavilla in Sinni e con Egidio Pugliese di San Giorgio Lucano; costui era chiamato *Egidione il sanguinario*. E c'erano anche altri: il colobrinese Francesco Gulfo e i suoi compaesani, Vincenzo Laurenzana, di Gorgoglione ma residente a Rotondella, Egidio Cosentino, Vincenzo Cimminelli, Nicola De Cimma, Giuseppe Spadaro, Michele Canosa, Rocco Franchino, Giuseppe Padovano *Cappuccino*.

Il libro di Montesano è dedicato alla memoria del prof. Raffaele Giura Longo, "storico insigne". La presentazione del prof. Antonio Lerra convalida il lavoro storico dell'autore; molto densa anche la nota in Appendice, di Antonio D'Andria. Il volume, di circa 200 pagine, con un lungo elenco dei nomi e dei luoghi, è diviso in cinque capitoli. Nel primo si parla del Plebiscito del 1860, a Favale. Nel secondo, terzo, quarto e quinto, si leggono molte notizie sul brigantaggio in generale e su quello favalese: i fratelli Melidoro, fanno da "protagonisti"; si uniscono quasi sempre ad altri *scorridori* del loro paese, di Tursi e di Colobraro: Francesco Tuzio, Domenico Di Santo, Francesco Gulfo, Francesco Berardi; Vincenzo Castronuovo, pure di Favale, è cognato dei Melidoro. Però, i Melidoro fanno clamorose cronache anche insieme alle bande più note, come quelle di Antonio Franco e Giovanni Labanca,

oltre ad *Egidione Pugliese*. In Lucania e dintorni dominavano pure i più noti Crocco, Ninco Nanco e Peppe Caruso (che poi tradì il capo).

Nelle diverse cronache del brigantaggio dei Melidoro si fanno anche i nomi dei manutengoli del luogo; avevano molti collaboratori. Rivediamo tanti personaggi dell'epoca: Gennaro Iannarelli, il capitano di San Severino Lucano, che fu molto chiacchierato, il vescovo di Tursi, Gennaro Acciardi, aperto filo borbonico, il cancelliere Carlo Messuti, i vari sindaci di Favale, quasi tutti del ceto benestante. I *Caporozzoni* di Favale commisero diverse nefandezze

e seminarono terrore, dalla Lucania alla Calabria settentrionale; Albidona venne "visitata" diverse volte. Sono tanti, anche gli orrendi omicidi, incendi di masserie e assalti ai paesi. Sequestrarono due figliolotti di Vincenzo Fortunato, benestante di Colobraro, il povero Rocco Cappuccio, che era al servizio del ricco colobrinese Vincenzo Moderalli, fu ucciso con un colpo di fucile e finito con una pugnolata. A Favale assassinarono Domenico Antonio Mele, fratello di Giuseppe Mele, sottotenente della Guardia nazionale. I Melidoro disturbarono più volte i paesi di Rotondella e Colobraro. Ci furono anche pericolosi scontri a fuoco, con i militari dell'Unità d'Italia. Poi, anche i *Caporozzoni* finirono di "mala-morte", insieme al loro cognato Vincenzo Castronuovo e ad altri briganti. Questi che descrive Montesano sono solo alcuni fatti di cronaca brigantesca dei Melidoro della vecchia Favale, poi Favale San Cataldo, e infine, Valsinni. Ma dobbiamo dire anche qui, perché è nato il brigantaggio, che viene ancora presentato solo come fenomeno delinquenziale o come atto eroico, da romanzo popolare, utilizzato dal folklore consumistico e commerciale? Credo che anche Pasquale Montesano non sia d'accordo con tutti quegli storici del brigantaggio, che raccontano solo leggende. Egli scova interessanti documenti inediti; basti leggere nelle note bibliografiche, perché ha consultato gli Archivi di Stato di Potenza (Atti Processi Valore Storico), di Matera, del Comune di Valsinni, gli archivi delle chiese,



quelli delle Prefetture e anche l'Archivio di Stato di Torino, dove sono conservati i documenti del Ministero della guerra (Affari confidenziali, Brigantaggio 1862). Indispensabile pure l'Archivio Battifarano di Nova Siri. Non mancano gli autori che hanno scritto sul brigantaggio calabro-lucano: E. Pani Rossi, Pedio, F. Molfese, M. Lacava, il diario di J. Borjes, R. Nigro, G. Rizzo, A. Larocca. Nelle Appendici, certamente interessanti i documenti inediti del 1860: la lettera del sindaco di Favale Vincenzo Mele, le testimonianze dinanzi al giudice Chiorazzi e le Relazioni del Giudice Istruttore Vincenzo Grippo della Gran Corte Criminale di Potenza (23 marzo 1863. 157) e di alcuni Comandi militari della zona.

Anche qui, a Favale, si è assistito alla

resistenza della gente non garantita, al "nuovo" che le popolazioni meridionali si aspettavano, dopo l'Unità d'Italia. Ecco la reazione al Plebiscito: a Favale, donne e ragazzini girano per le strade portando una bandiera bianca e inneggiando a Francesco secondo; chiedono i ritratti del re e obbligano pure il prete a cantare cose non più concilianti con l'Unità. Montesano scrive sulla "difficile costruzione dello Stato Unitario". La gente reagiva agli "aggregati parentali e clientelari". C'erano queste maledette anomalie nei nostri paesi del Sud. Come dice Vincenzo Padula sui "galantuomini" calabresi che fecero nascere i briganti silani Pietro Monaco, Domenico Straface, Vincenzo Aciri, la questione principale, o la vera causa del brigantaggio fu quella della terra usurpata dai vari signorotti di paese. Il contadino meridionale si è ribellato soprattutto per la mancata redistribuzione delle terre demaniali. Questo fatto ha provocato le lotte antiborboniche del 1848 prima, e poi quelle dopo l'Unità d'Italia. Purtroppo i contadini persero la speranza anche con le mancate promesse di Garibaldi. Qui, nello specifico di Favale, i "galantuomini" si chiamavano Mele, Arena, Mauri, Rinaldi, Melidoro, Celano, Guarino. Oltre ai benestanti, un altro ostacolo del rinnovamento era il Clero. Si dice nella stessa introduzione del libro: "Dopo l'Unità d'Italia. "non era cambiato niente, o quasi". Era logico, che anche i favalesi reagissero al Plebiscito. Nella piccola comunità di Favale si viveva di "antipatie, invidie, gelosie" e si reclamava "la terra, sempre la terra". E i senza-terra tentarono di occupare e di dissodare i boschi Gallinico e Conca. Poi, emigrarono nelle Americhe, come tanti altri sfortunati fratelli del Sud.

Pasquale Montesano, *Rivolta legittimista e brigantaggio a Favale*, Deputazione di Storia Patria per la Lucania - I Comuni, Editrice Ermes, Potenza, 2014.

Mamma...

Vado a prenderti un ramo fiorito nel grande bosco della primavera : la Terra mormora e il vento odora di azzurro consegnandoci la lontananza delle nostre montagne. Tu taci e guardi con gli occhi profondi un riflesso, giù nel cristallo del mondo.

Tu taci e sorridi, poiché questa primavera riscrive davanti ai nostri cuori il tempo ondoso del divenuto in noi.

Nella foto che amavi hai le trecce che ti fanno bella e nel ricordo, mamma, torni ogni giorno a farmi compagnia. Nina

Antonia Tursi



GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)
Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi. Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 50093 Cell. 3494967055

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.commerciale.com

CULTURA

Montegiordano e le sue risorse idriche nel passato

Fino ai primi tre decenni dell'800 il nostro paesello era privo di qualsiasi sistema, sia pur primitivo e rudimentale, di approvvigionamento idrico ad uso potabile. Per lo più si utilizzava l'acqua piovana o si attingeva a qualche sorgente naturale, ma in entrambi i casi si trattava di acque impure, quindi fonte di notevoli rischi per la salute dell'intera popolazione.

Finalmente, dopo tanti patimenti e disagi sofferti dagli abitanti di questa giovane comunità, le autorità amministrative cercarono di risolvere il problema: nel 1832, esattamente il 9 settembre, diedero l'incarico al maestro muratore Pietro Carella di Oriolo di redigere una perizia per la costruzione di una fontana a cui finalmente la popolazione potesse attingere acque potabili pure.

Il muratore accettò l'incarico e in quello stesso giorno, insieme al Sindaco e ad alcuni componenti del Decurionato, si recò in diversi punti del territorio, tra cui Calopardo e Ragucci, per esaminare ed osservare sia la quantità che la qualità di acqua colà esistente, nonché la stabilità del terreno. La scelta cadde sulla contrada denominata "Fontanelle" dove, a giudizio degli esperti, "si sono trovate le acque più cristalline, salutifere ed in abbondanza più degli altri locali surriferiti". La zona dovrebbe corrispondere a quella parte di territorio situato subito dopo le cosiddette "Crete rosse o russe", in direzione Vignale, distante dall'abitato non più di un terzo di miglio ed attraversato da strada uguale e buona. La perizia prevedeva i seguenti lavori: - scavo degli acquedotti, ossia dei canali o condotti di acqua della lunghezza di palmi 94 (circa 24 metri), della larghezza di palmi 4 (circa un metro) e dell'altezza di palmi 18 (circa quattro metri); - botta, ossia vasca che riceve l'acqua, di dimensioni pari a sei palmi quadrati (2 metri quadrati circa), alta palmi otto (2 metri) e larga palmi tre (cm. 70 circa); - muro che sostiene la botta lungo palmi 23 (circa m. sei), alto palmi 12 (m. 3) e largo palmi 3 (cm. 70 circa); - abbeveratoio per animali lungo palmi 20 (m. 5), alto palmi 4 (m. 1) e largo palmi 2 (cm. 50). La spesa prevista, comprensiva della mano d'opera, ammontava a 91,86 ducati.

I lavori, eseguiti in economia, sotto la sorveglianza di una Deputazione eletta dal Decurionato e composta dai signori D. Franchino, barone D. De Martino, d. Carmelo Andreassi, d. Luigi Ant. Troncilliti ed Antonio Matteo, sono cominciati il 13 settembre di quell'anno ed hanno avuto termine il 27 dello stesso mese. A lavori ultimati fu compilato lo stato delle spese erogate, da cui risulta una riduzione del costo preventivato nella perizia, che da d. 91,86 è sceso a d. 76,20. Il merito è dei cittadini che hanno effettuato gratuitamente i lavori di trasporto della terra e di tutto il materiale necessario per la realizzazione dell'opera.

Alcuni anni più tardi il percorso per raggiungere la fontana venne migliorato e reso più agevole: Infatti, il Decurionato nella seduta del 2 giugno 1850, dopo aver esaminato la relativa perizia redatta tre giorni prima dal muratore Domenico

Parziale di Rotondella, autorizzò i lavori di scavo del terreno e di pavimentazione in pietre del tratto di strada che conduceva alla contrada Fontanelle, diramandosi da quella che andava ad Oriolo. La stradella che, a giudizio delle autorità era molto necessaria "venendo battuta quotidianamente dall'intera popolazione e da forestieri" doveva essere lunga 200 palmi, larga palmi 12 ed alta palmi 6 e per la sua realizzazione era stato preventivato un costo complessivo di 15 ducati.

Nell'estate del 1844 una terribile siccità colpì il nostro territorio, di conseguenza l'unica fontana esistente non poteva soddisfare il bisogno di acqua dell'intera popolazione.

Le autorità cercarono di porvi rimedio, pensando di costruire un pozzo sotto le mura dell'abitato: Dovrebbe trattarsi del cosiddetto "pozzo nuovo", realizzato nei pressi dell'Ufficio postale, nel rione detto volgarmente "Girone della Lisandra". La decisione fu adottata con delibera del

Decurionato nella seduta del 25 agosto 1844, presieduta dal Sindaco Antonio Giambra. Nella delibera si stabilì che la spesa non fosse esorbitante "atteso che la popolazione è molto propizia a coadiuvarci". Infatti l'opera costò appena 22 ducati, grazie a numerose giornate di lavoro offerte gratuitamente dai cittadini.

Si stabilì ancora che i lavori fossero eseguiti sotto la vigilanza dei due deputati D. Andrea Giambra, sacerdote e D. Saverio Fiordalisi, 1° Eletto. Il pozzo in questione doveva avere una profondità di palmi 23 ed una larghezza di palmi 16.

Al suo fianco, inoltre era previsto un lavatoio "per comodo del pubblico". L'impegno degli amministratori nella ricerca di ulteriori risorse idriche, continuò anche negli anni successivi ed ebbe come risultato la costruzione di un'altra fontana. La contrada scelta fu quella di Raucci o Ragucci, che era stata scartata nel sopralluogo del 1832. Essa dovrebbe corrispondere a quella che in seguito

di Carmelo Mundo

fu denominata "Fontana del Littorio", ubicata in zona Quattromiglio, sotto gli attuali campetti sportivi. Con deliberazioni del Decurionato presieduto dal Sindaco Barone don Luigi de Martino e datate 2 e 7 luglio 1850, fu decisa la costruzione della fontana, secondo la perizia redatta dai maestri muratori Francesco Franchino e Sebastiano Introcaso, che prevedeva un impegno spesa pari a ducati 39 e grana 20. Ma le pene dei cittadini per carenza o scarsità di acqua erano destinate a durare ancora per circa un secolo: nottate intere, specialmente nei mesi estivi, trascorse vicino ad una fontana, aspettando il proprio turno per portare a casa qualche barile di acqua!

Solo intorno agli anni 60 del 900, cessò ogni disagio grazie alla costruzione dell'acquedotto comunale che portò l'acqua in tutte le case.

I racconti del Raganello

Le mani e la pecora
Gelsomina

Lui, aveva delle mani enormi che fuoriuscivano sgraziate dalle maniche del suo vestito elegante delle nozze. Lei la chiamavano "la Madonna del West Park", per la sua bellezza. Era veramente bella, Gelsomina, nel suo vestito bianco.

Ogni sera, sotto la sua finestra, Gelsomina aveva un ammiratore che le faceva la serenata con la chitarra: era un medico, figlio di emigranti italiani, e si era innamorato di Gelsomina.

Insomma, la chitarra, il bel canto, la medicina studiata e applicata, l'innamoramento, la gentilezza, il cuore che batteva per la donna, non avevano fatto i conti con quelle mani, troppo grosse

per usarle solo per il lavoro. Erano nerborute, prepotenti, e forse un po' rozze, perché appartenevano a un uomo che lavorava. Qualche volta, quelle grosse mani erano proprio.... *manesche!* Quelle mani, una sera al chiaro di luna, presero la chitarra e la ruppero in testa al medico: Gelsomina era di sua proprietà; lo avevano deciso lui e le sue mani.

La sposa e la portò a New York: a lavorare e a fare figli. Poi, tornarono a San Lorenzo.

I bei merletti americani si strapparono impigliati nelle fascine che dalle "calanghe"

portava sulla testa, a casa. Quella testa, una volta acconciata con fine messa in piega.

Il lavoro di quelle mani consisteva nello

stringere bicchieri di vino, finimenti di muli, briglie, armi, bastoni e manici di attrezzi agricoli.

Il suo passatempo preferito con gli amici si svolgeva davanti "u pagghiare" della vigna, nel periodo del ritorno dalla transumanza delle greggi.

Dopo aver brucato la verdissima erba dei Piani del Pollino o del Lago Forano, le pecore belle e satolle, grasse e con molta lana, potevano ritornare a svernare negli ovili della pianura. Il sentiero che percorrevano passava davanti al "pagghiare". Quel sentiero era molto stretto, e perciò si chiamava "strittine".

Le pecore, in fila indiana, un pastore davanti e uno dietro, con i cani.

Le mani rude e callose stringevano un tralcio lungo e pieno di spine di rovi. Il tralcio lo abbatteva sul vello della malcapitata pecora (generalmente al centro della fila) tirandola dentro "u pagghiare".

"U mmite" era organizzato a base di pecora alla pastorale e vino. Le mani, dopo aver mangiato e bevuto, forse erano disposte a fare qualche carezza alla "Madonna del West Park".

Lorenzo Gugliotti

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)